Anno VI. TORINO, Martedì 30 LUGLIO 1872 Num. 210.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania . . . . . » 36 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovè essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 LUGLIO 1872.

La pace armata.

Suolsi dire che per conservare la pace è d'uopo prepararsi alla guerra. Accade tuttavia sovente che la guerra nasca da quei grandi preparativi che si dicono aver per fine il mantenere la pace. È difficile il resistere alla tentazione di valersi di un grande, forte ed animato esercito, gli ufficiali naturalmente desiderano loro spiccare le loro qualità brillanti e un sinsino anche guadagnarsi dei gradi, i fornitori ed impresari arricchiscono in caso di guerra, le nazioni tutte poi hanno le loro vanità da soddisfare, i loro conti a saldare coi vicini, veri o finti perfidi cui ovviare. Indipendentemente poi dai gravissimi mali che trae sempre seco la guerra, anco la più fortunata, le spese di genere affatto improduttivo di quel disastro sono quelle che impongono i maggiori oneri sulla società. Ciononostante tanta è la cecità che non v'ha spesa a cui Governi, Parlamenti, e, diciamolo pure, i cittadini in genere più facilmente s'acconcino come quelle di fortilizi, navi corazzate, esperimenti e simili. Noi ci associamo quindi alle savie osservazioni che fa su questo argomento il *Times*, il quale non si lascia abbacinare dal rilgore delle armi.

In questa stagione dell'anno abbiamo occasione di vedere ciò che significa la pace armata. Si rassegnano eserciti bastanti ad invadere e conquistare dei reami. Si fanno immense spese per fornirli del necessario, per addestrarli secondo gli ultimi risultamenti della scienza, sono comandati da generali che si assumono una responsabilità quasi equivalente a quella di una campagna, da ufficiali che intendono ad acquistare tutte le cognizioni pratiche necessarie alla loro professione, eseguiscono le più complicate operazioni e si preparano alla guerra futura cui la politica degli Stati dell'Europa sembra rendere inevitabile.

I Russi hanno cominciato la settimana scorsa le loro grandi evoluzioni e vi sono tuttavia impegnati ed è sperabile che non soggiacciano all'infocata temperatura di altri climi. I Prussiani entrano in campagna al primo di agosto e per nove giorni le loro operazioni saranno condotte con tanta serietà e precisione come se dovessero nuovamente marciare alla volta di Parigi. Il gran caldo impedì testè la rassegna francese, ma non sarà ancora cominciato l'autunno che l'esercito riformato della Repubblica sarà posto alla prova come se dovesse sfidare l'ostilità dell'Alemagna. Non rimarranno indietro gli Austriaci, i quali quantunque battuti si dimostrano fidenti e ostentano la loro macchina militare che agli occhi degli intendenti è perfetta. Nessuno Stato vacò maggiormente che l'Austria alla riforma ed all'ordinamento militare negli ultimi sei anni e superbirà come al solito vedendo le sue armi perfezionate e le sue nuove assise.

Se passiamo agli Stati minori del continente, li vediamo tutti intenti a spendere l'ultimo loro soldo in ispese militari. Vaniamo infine ad una contrada in cui si danno più briga delle cose di guerra che in qualunque altra quantunque il popolo colla massima franchezza protesti altamente che è amico della pace, che antepone assai la sua libertà a tutte le passioni guerresche. Anche in Inghilterra si eseguiranno quest'autunno delle evoluzioni militari, si addestrerà nelle armi un'eletta parte della nazione, la quale costituirà una forza formidabile, certamente maggiore di quante altre abbia mai messe in campo la Gran Bretagna. Insomma tra questi giorni ed il fine di settembre i Governi d'Europa avranno messo insieme numerosissime osti, i più scelti di un corpo che non ascende meno che a quattro milioni d'uomini.

Questi annui esercizi sono il più grande degli spettacoli, tranne naturalmente i casi in cui quei soldati debbono usare le armi loro in sanguinose battaglie che forniscono materia alla storia, e niente di più bello che i movimenti di quelle solide fanterie, dell'acciaio che splende sul petto ai corazzieri, degli sventolanti pennoni delle loro lance, dei lunghi traini dell'artiglieria, della scienza e della potenza rappresentate dall'ordinamento del commissariato e del trasporto. Il rullo dei tamburi, il clangore delle trombe farebbero balzare il cuore in petto ad un quacchero. Dal principe che comanda quelle truppe al mercatante ed al contadino che paga e serve tutti si mostrano compresi d'entusiasmo alla vista di quelle falangi. Mai non si trova tempo più propizio per proporre nuove spese, per soffocare la voce di quegl'incomodi economisti che quando gli spiriti sono infiammati dalla vista di quelle rassegne, dall'ammirazione che destano nei forestieri.

E tuttavolta quanta tristezza non dovrebbe cagionare questo universale armamento, il vedere le più alte facoltà umane intente ad un'opera di distruzione, la consumazione dei prodotti dell'industria, i cittadini più attanti distolti da ogni utile impiego delle loro forze e del loro tempo! Verità triviali, dirà il leggitore, da secoli udiamo predicare l'insensatezza della guerra senzachè ne segua alcun utile risultamento e possiamo quindi lasciar da parte tali omelie. Ma se può parere disperata impresa il confortare le nazioni del continente al disarmo, recherà tuttavia qualche vantaggio l'additare i mali speciali ond'è minacciata la società europea da questo novello svolgimento di forze militari, affinchè almeno i mali ch'esso genererà non ci colgano alla sprovveduta.

Una delle conseguenze probabili di questo malanno sarà il vedere le popolazioni e i capitali accorrere là ove la guerra ed i preparativi della guerra non sono considerati come lo stato normale del genere umano. Il Nuovo Mondo pare sia libero dal demone della guerra. Sul continente settentrionale un governo esercita una preponderante influenza ed esso assorbirà probabilmente in questo secolo la debole repubblica messicana, di cui è morto testè il presidente. Eguale destino toccherà forse un giorno o l'altro al Canadà, ma in ogni caso la sua popolazione non prova il bisogno di sobbarcarsi al grave peso di una numerosa milizia. L'America meridionale è afflitta dalle gare degl'inquieti suoi abitanti, ma questo tempo di turbolenze passerà ben tosto e intanto la settentrionale continuerà ad accogliere i milioni di emigranti che le manda l'Europa. Da trent'anni i Tedeschi abbandonano la patria, portando seco una piccola parte delle forze e delle ricchezze del loro paese. La sicurezza di quella contrada ha prodotto in essa una prosperità straordinaria e non è quindi probabile che l'emigrazione sia per diminuire.

I Francesi hanno dimostrato maggior inclinazione di rimanere a casa loro, sono operosi e procaccianti, ma non molto intraprendenti, bastò loro il beneficio che recò l'avanzata loro civiltà in patria, non curarono di arricchire faticosamente in una lontana contrada. Ma chi può pronosticare l'effetto delle nuove condizioni della Francia? Il Francese fu umiliato, il suo patriotismo offeso. Egli s'accorge che non occupa più il primo posto in Europa, e ciò può indurlo a cercare una nuova dimora. Era legato sinora alla sua terra dalla gloria della sua cittadinanza. Ora l'America può esercitare su lui eguale fascino. Poi ha la prospettiva di enormi balzelli con un sistema di protezionismo che impedisce la prosperità nazionale e le cui conseguenze sono guardate dalla gente discreta con immensa ansietà. Aggiungasi il peso del servizio militare con un sistema sì duro che l'eguale non fu mai visto in Francia e scorgeremo uno stato di cose che renderà molta gente vogliosa di emigrare. Quanti non esiteranno pensando che con un viaggio di pochi giorni potranno trasportare sè e' loro capitali in una vasta e fiorentissima contrada, la quale, quantunque carica anch'essa di debiti, per causa dell'ultima guerra, ne può sopportare agevolmente il peso, non avendo alcun timore di una guerra novella!

Altra funesta conseguenza di queste grandi ostentazioni di forza militare è la gelosia che seminano fra le nazioni, la tendenza che ingenerano per la guerra stessa che si dice voler prevenire. Chi possiede una stupenda macchina di guerra è naturalmente disposto a servirsene e in ciascun anno le evoluzioni militari sono accompagnate da non lieve inquietudine politica. Si chiacchiera molto di cose militari, si discute assai sul miglior mezzo di attaccare il probabile nemico e di vincerlo. Questo è infatti l'oggetto dell'arte della guerra, inseparabili da essa la gelosia e il sospetto. Così vediamo quest'anno associarsi alle evoluzioni dell'esercito russo un forte senso di antipatia per la Prussia e le speculazioni sul modo di vincere nella guerra avvenire, che già si dà per probabile. La gelosia che regnava due anni fa durante il corso delle splendide vittorie germaniche si ravviva quando ogni ufficiale, secondo la sua professione, parla di combattere i Tedeschi. Una spiacevole sensazione produsse in Inghilterra la notizia che alcuni ufficiali prussiani avessero compilato delle memorie sul miglior mezzo d'invadere quell'isola. Quale non sarà l'effetto allorchè discussioni di questo genere si facciano in ogni esercito del continente e si ponga ogni anno in questione la necessità geografica di attaccare uno Stato vicino?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 913), del 1° luglio, che autorizza il comune di Moltedo Inferiore ad assumere il nome di *Montegrazie*.

2. **Un regio decreto** (n. CCCXXXII, parte suppl.), del 9 giugno, che autorizza la Società italiana per la navigazione a vapore dei laghi sedente in Milano.

3. **Un regio decreto** in data 18 luglio, che fissa il tempo e le norme per gli esami di concorso ai posti vacanti al real collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, nell'anno scolastico 1872-73.

4. **Il resoconto** della produzione dei cereali all'interno nell'anno 1872.

CRONACA CITTADINA

Società promotrice dell'industria nazionale in Torino. — L'assemblea generale del 18 corrente non avendo potuto deliberare per difetto del numero legale, i socii sono nuovamente convocati nelle sale della Società al palazzo Carignano per il giorno 1° agosto, ore 8 pom.

La Direzione.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Gara settimanale dal 14 al 20 luglio 1872.

1° premio Deatanasio cav. Antonio, punti 24, imbroccate 10, totale 34.
2° id. Belli Zaverio, punti 24, imbroccate 8, totale 32.

Tramways. — Alcuni azionisti del *tramway* da Piazza Castello alla Barriera di Nizza ci scrivono pregandoci a saper loro indicare da chi e quando si pagano gl'interessi o dividendi sulle azioni.

Noi giriamo la domanda a chi di ragione.

Anniversario della morte di Carlo Alberto. — Ieri mattina avevano luogo nella nostra metropolitana le solenni esequie che si celebrano ogni anno in suffragio dell'anima di Re Carlo Alberto. La nuova messa che si cantò in questa circostanza è di composizione del maestro Cesare De-Sanctis, romano. Accuratissima e splendida ne fu la esecuzione, cui presero parte parecchi fra i più valenti cultori dell'arte musicale.

Trovasi depositata presso l'ufficio di polizia municipale una *broche* d'oro, rinvenuta il 28 corrente mese.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 28 luglio 1872.

Mussio Anna, d'anni 28, di Rivalta — Bonansea Caterina nata Plancia, id. 67, di Salza — Valla Angelo Stefano, id. 17, di Torino — Villanis Carlo, id. 38, di Alessandria, luogotenente di fanteria — Più 7 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 29 luglio 1872.

Maschi 7, femmine 16 — Totale 23.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 28 luglio.

Con grande soddisfazione e sollievo del mondo in genere e del signor Thiers in ispecie, l'Assemblea sta per separarsi e prenderà le sue vacanze ai 4 di agosto: ma se bediamo al bene che hanno fatto i signori deputati a sè ed alla patria, saremmo tentati di dire che sarebbe meglio che non si fossero neppure radunati, e probabilmente, quando si troveranno alla presenza dei loro elettori, si accorgeranno che tale pure sia l'opinione di questi.

Non seppero agevolare la politica del Governo, nè seguirne una loro propria. Dal principio al fine della sessione non fecero alcun tentativo di riforma, nè coi loro atti legislativi spianavano la via ad uno stato di cose migliore del presente. Hanno dato al mondo lo spettacolo di uomini animati da buone intenzioni, ma la cui ignoranza delle cose politiche non fu eguagliata che dalla passione politica, mentre poi questa passione andò unita a tanta timidità che non diede pure l'impulso a promuovere gl'interessi di partito.

Abbiamo quindi visto entrambe le parti inchinarsi al cospetto del sig. Thiers, fare delle frasi sonore, rendere inutili visite, compilare minacciosi manifesti che diedero in nonnulla, e tutto terminare in scene di condannabile violenza, le quali non fecero altro che screditare i partiti. Abbiamo visto pellegrinaggi ad Anversa, che suscitarono violenta opposizione senzachè facessero progredire d'un passo la causa dei visitati; abbiamo visto riuniosi per effettuare la fusione e grandi combinazioni monarchiche sulla carta, che non furono mai mandate ad effetto, banchetti in cui i radicali gareggiarono coi legittimisti nel dire sciocchezze politiche, giacchè la bandiera bianca non rappresenta il buon senso più di ciò che faccia la bianca, se dobbiamo giudicare dai discorsi sciorinati da chi l'innalzava.

Tutta quest'agitazione, tutte queste ire sono in Dio mercè terminate, quei terribili viri ritornano alle loro cittadine provinciali, e il sig. Thiers si riposerà dalla fatica di farli danzare al suono della sua musica, come fantocci dei Campi Elisi, le cui fila egli sa tenere così destramente nelle mani.

Inoltre la temperatura è sì alta che non riesce gradevole quella politica ginnastica. Che possiamo poi dire di una forma di governo, il capo del quale è stato costretto a pronunziare ventisette discorsi in otto giorni, tutti sulle materie gregge, alcuni dei quali non durarono meno di due ore e mentre il termometro centigrado segnava 32 gradi, e da ogni parte si mandano futili deputazioni di rimostranza? Quanto più si studia questo fenomeno, tanto più rimaniamo maravigliati e ci persuadiamo sempre più che non ostante la proposta Rivet, il signor Thiers alla ringhiera è proprio l'uomo adatto.

Fu probabilmente per una specie d'istinto che la Camera tentò di togliersi il diritto di parlare, regolamento che il presidente tratta con quella noncuranza con cui suole trattare generalmente l'Assemblea. Tuttavia il Thiers si va cattivare in quel modo i rappresentanti della nazione come un padrone i suoi cagnolini.

La Camera assorbe ora a cucchiaiate in materie gregge. Credevasi che l'Assemblea, dopo avere accettato la tassa in principio, l'avrebbe combattuta nei particolari. Vana speranza! Non un articolo hanno casi facoltà di respingere. Tutti sono costretti ad ingozzare, benchè ad ogni boccone si faccia una smorfia prima di mandarlo giù. Gli articoli sono 247, niente meno, e ai 28 se ne erano già ingoiati 170. Rimane tuttavia aperto il protocollo del trattato di commercio coll'Inghilterra e il Governo francese mantiene ancora ingenuamente la speranza che il Governo inglese ac-

---

(80) (Vedi n. 206)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXI (*Seguito*).

— Eh eh! esclamava Macchia, tornato di subito in tutto il suo buonumore mentre l'uscio si chiudeva alle spalle della giovane: Lei m'ha tutta l'aria d'essere stato..... come si suol dire..... un Don Giovanni...

— No, signore: interruppe bruscamente secondo l'usato Pandolfi: invece fui dei più morigerati; ma dico che di queste follie giovanili non bisogna farne troppo carico...

— Sicuro! disse il compiacente dottore, acconsentendo col capo. Ha ragione! Siamo d'accordo.

Ma non era niente d'accordo in ciò la signora Angelica, la quale, dipartendosi per questa volta dall'usato silenzio, interruppe con più vivacità che non volesse e non senza qualche amarezza:

— Follie giovanili! Follie giovanili! Sotto questo titolo gli uomini si credono lecito ogni abbandono anche a' più colpevoli impulsi, ogni mancar di parola, ogni tradimento. Violeranno la più sacra fede impegnata; dopo aver gettato il turbamento nell'anima d'una innocente e la sventura in un'esistenza, si penseranno degni d'assoluzione e di compatimento, invocando codesto specioso nome: passeranno di eccesso in eccesso per concedere poi un cuore inaridito, un animo bacato dall'egoismo ad una infelice cui fanno l'onore di scegliere a compagna, e tutto scuseranno colla frase: follie giovanili!

Pandolfi guardava sua moglie meravigliato, con tanto d'occhi larghi, come si guarda una cosa straordinaria.

— Poffare il mondo! esclamò egli, interrompendo con impeto, lo sguardo acceso e le guancie rosse. Dite voi codesto per fare allusione a qualcheduno, madama?

— Nemmen per sogno!...

— Gli è che sareste la più ingiusta delle mogli a fare di codeste accuse a chi vi ha scelta a compagna...

— Ma ti assicuro che...

— Ed io sarei il più babbeo dei mariti a tollerarlo...

— Ti ripeto...

— No, signora, non lo tollero... Già voi altre donne avete sempre la smania di volervi far passare per vittime dei mariti... Non è vero, dottore?

Macchia per torsi dall'imbarazzo, non rispose che con una risatina.

— E le vittime invece nel matrimonio siamo noi. — Dica Lei, dottore.

L'imbarazzo di quest'ultimo per trovare una risposta da contentare le due parti, cresceva; quand'ecco che a levarnelo, la sorte benigna mandò nel salotto un domestico che recava una polizzina da visita.

— Un signore, disse egli al padrone, chiede di parlare con Lei e da solo.

— A me? disse Pandolfi cercando di rifarsi calmo in presenza del servo. Da solo? Un signore? E chi è costui?

Il domestico gli porse la polizza.

— Eccone il nome.

Il marito d'Angelica prese la cartolina e lesse con molta meraviglia:

— Dottore Carlo Gemmati.

Tutti fecero un atto di sorpresa, e punto gradita: Angelica arrossì.

— Lui! Disse Pandolfi, rileggendo ancora quel nome, quasi poco persuaso d'aver visto giusto. Proprio lui! Gemmati! Ecco ciò che può dirsi veramente *lupus in fabula*. Sono curiosissimo di saper che cosa può volermi.

— Lo riceverete? Chiese vivamente la signora Angelica, di guisa che ben parve quelle parole esserle scappate.

— E perchè non avrei da riceverlo? È un galantuomo, ch'io mi sappia, e non mi ha mai fatto nulla di cui io mi abbia a lamentare di lui, per torgli la mia stima, e dirò anzi la mia amicizia.

E voltosi al servo:

— Introducetelo nel mio studiolo. Ci vado subito.

Uscito il domestico, Pandolfi stette un poco grattandosi l'orecchio e guardando quel pezzetto di carta che aveva tra mano, come se volesse dalla contemplazione di esso scoprire che cosa potesse volere la persona che glie l'aveva mandato.

— Che caso! Borbottava intanto. È uno strano caso davvero!

— Stranissimo! appoggiò il dottore.

Pandolfi guardò il medico con aria che pareva di sospetto.

— No, signore: stranissimo poi no....

esiterà le modificazioni, che sperava a prima giunta sarebbero state ammesse in principio.

Dopo che la Camera avrà approvati i 247 articoli, è probabile che si chiuderà definitivamente quel protocollo. Oggi la Camera continuerà la discussione di quella piacevole lista che il Grévy legge con esemplare pazienza e monotonia. Più gradevole occupazione fu la scelta dei consiglieri di Stato. Due liste vennero compilate dalle due parti della Camera, ma combinate in modo che molti nomi si leggono in entrambe. Fu una concessione straordinaria delle due parti, che devesi per avventura all'essere limitatissima la scelta degli uomini eleggibili per quel grado. Quattordici consiglieri furono eletti ieri, di cui nove scelti dalle due parti, gli altri cinque candidati della destra. Rimangono ad eleggersi 8 e non è improbabile che fra questi alla sinistra venga fatto di far nominare due o tre de' suoi. La grande maggioranza sarà in ogni caso favorevole alla parte moderata o conservativa della Camera.

Di quando in quando ci si rammemora la legge marziale sotto cui viviamo, la quale si esercita specialmente relativamente alla stampa. Non solo si sopprimono talvolta arbitrariamente giornali, ma il permesso di pubblicarne dei nuovi dipende specialmente dall'umore del generale Ledmirault. Se dobbiamo giudicare dei nuovi, le simpatie del generale sono monarchiche, poichè il numero dei fogli radicali diminuisce costantemente.

A Marsiglia il generale comandante ha ordinato che durante la rappresentazione del *Rabagas* in quella città qualunque spettatore applaudisca o fischi quel componimento sia tradotto innanti il Consiglio di guerra. I tumulti onde fu già origine la commedia del sig. Sardou sembrano giustificare pienamente un ordine, che non sarebbe tollerato sotto qualunque Governo meno avanzato di quello che va in Francia col nome di repubblica e cui dobbiamo saper grado alla gloriosa rivoluzione del 1789.

Ci scrivono:

Roma, 27 *luglio* (sera).

Mi spiace, non tanto di dovermi ricredere del mio ottimismo, quanto di dover constatare una volta di più la poca concordia, la nessuna disciplina dei partiti politici del nostro paese. La riunione tenutasi ieri sera alla sala Dante fu la più splendida dimostrazione di quella triste verità.

I varii Circoli, finchè i nomi non si ebbero a pronunciare, protestarono unanimemente volere la lista unica. Quando si venne alla stretta, mostrarono tutti volere bensì la lista unica, ma a patto che prevalesse la propria su tutte le altre. La lotta (e doveva essere pacifica lotta) pendeva ieri sera tra il Circolo Cavour ed il Circolo Bernini.

Attorno al Circolo Cavour eransi raggruppate pressochè tutte le altre associazioni minori, e del Circolo romano non era più il caso di preoccuparsi dopo la aperta secessione da più giorni dichiarata. I delegati del Bernini, appositamente venuti in pochi, anzi pochissimi, per escludere la ragione del numero, pretesero che la lista unica si formasse mediante una combinazione delle liste minori, la compilazione delle quali spettasse rispettivamente e proporzionalmente alle singole associazioni. Ed anzi il Bernini concretava senz'altro la sua proposta producendo una sua lista bella e fatta chiedendone l'inserzione nella lista generale.

Tale almeno sembra essere stato il senso della iniziativa pigliata dal Bernini; e dico *sembra*, perchè o per novità di usi parlamentari, o per effetto di impazienza generale, tosto ne nacque un così intricato guazzabuglio che non ci fu verso di capire sillaba della tumultuosa e disordinata discussione che ne seguì. Naturalmente ne saranno poste in giro le più disparate versioni, e poco monta oramai di discernere, tra queste, quale sia la più fedele. Certo è che venuta tosto meno la possibilità di un pacato studio della conciliazione, la maggioranza (la quale per verità, era maggioranza di fatto, nulla provando che fosse rappresentanza della maggioranza degli elettori liberali) ricorse, ed ebbe torto, allo spediente di vincere per forza di numero.

La lista del Bernini per tal modo esclusa, ne venne fuori una lista tutta di colore più moderato; ora i pochi nomi accetti anche all'altra frazione non bastavano certo a contestare quest'ultimo per la quantità, e neppure per la qualità. Lo screzio apparve tosto inevitabile, e non si tentò nemmeno di appianarlo. Avremo dunque tre liste liberali, a meno che, vista la mala prova dei Circoli, gli elettori non appartenenti a nessuna di quelle chiesuole abbiano in tempo opportuno altro modo di fissare la propria scelta senza doversi necessariamente scindere tra i candidati delle tre gradazioni liberali.

I reazionarii ridono, e n'hanno ben donde. Numeratisi nelle conventicole di palazzo Altieri, sanno che l'ultima speranza che loro rimanga si è la dispersione dei voti liberali. A meno che il pericolo apra gli occhi ai dissidenti ed inspiri migliori disposizioni.....

Il ministro Venosta, partito ieri sera per la Valtellina, deve fermarsi un paio di giorni a Firenze. Mi dicono che non ultima tra le ragioni della sosta sia il vivo desiderio di un abboccamento manifestato dal Fournier, il quale ancor sofferente della patita infermità e stanco della rapida corsa a Versailles, non potè venire in Roma prima che il ministro italiano ne partisse in congedo.

Ecco la notizia dell'*Opinione* annunciata ieri l'altro dal telegrafo:

È pubblicata la statistica del commercio speciale d'Italia nel primo semestre del 1872, in confronto col periodo corrispondente del 1871.

Riserbandoci di darne esteso cenno, ci limitiamo per ora a farne conoscere il risultato generale.

Le importazioni ascesero a 517,300,000 lire e le esportazioni a 519,200,000 lire.

Queste superano quelle di L. 1,900,000.

Nell'anno 1871 le importazioni furono di lire 454,600,000, e le esportazioni di L. 511,500,000.

Quindi le esportazioni avevano superate le importazioni di L. 56,900,000.

Dal confronto fra i due semestri risulta che nel 1872 le importazioni superarono quelle del 1871 di 62 milioni e mezzo circa.

Le esportazioni superarono quelle del 1871 soltanto di circa 7 milioni e mezzo.

Donde appare una differenza a svantaggio del 1872 di 55 milioni in paragone del 1871.

Quantunque le esportazioni presentino nel 1872 una differenza in più di circa 2 milioni sulle importazioni, tuttavia, considerando che questa differenza era nel 1871 di ben 57 milioni, se ne deve trarre la conseguenza che il commercio nel primo semestre di quest'anno è stato meno favorevole che nel 1871.

L'aumento ragguardevole delle importazioni ha accresciuto gl'impegni nostri all'estero e non è forse stato estraneo all'aumento dell'aggio. Se negli affari di Borsa e nelle operazioni di credito l'Italia non si comporterà con molta prudenza, è ragionevole il prevedere possibile un aggravamento dei cambi coll'estero, a cui corrisponderebbe un nuovo rialzo dell'aggio dell'oro nell'interno.

Il sig. Victor Désiré Jacques, ovvero Jack, francese, oriundo svedese, già monaco di San Benedetto ed ora padre di famiglia e corrispondente di parecchi giornali clericali, stato arrestato per sospetto che conoscesse l'attentato commesso contro le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna prima che ne giungesse la notizia, è stato rimesso in libertà in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio. (*Opinione*).

BENITO JUAREZ.

I fogli esteri confermano la notizia, già trasmessaci dal telegrafo, della morte di Benito Juarez, presidente della repubblica messicana, morte avvenuta a Messico il 18 corr. luglio.

Nato nel 1809 nello Stato d'Oaxaca, Juarez apparteneva alla razza indiana. Egli aveva molto studiato in gioventù ed era stato ricevuto dottore in diritto; fece per qualche anno l'avvocato, e molto si distinse.

Nel 1856 entrò nella politica essendo stato chiamato a rappresentare lo Stato d'Oaxaca al congresso; un anno dopo diventò ad un tratto presidente della Corte suprema di giustizia.

Allorquando Zuloaga fu nominato presidente della repubblica messicana, e si manifestarono i primi sintomi di quella guerra che doveva produrre tante catastrofi, Juarez cominciò ad organizzare un forte partito di resistenza, e stabilì a Vera Cruz un governo di cui si elesse capo.

A Zuloaga successe il Miramon, Juarez lo attaccò e lo sconfisse, facendosi poscia riconoscere dal Gabinetto di Washington.

Il 22 dicembre 1860, Miramon, disfatto, fuggiva in Europa, e Juarez entrava trionfante in Messico.

L'Inghilterra e la Francia riconobbero il nuovo presidente nel mese di febbraio 1861.

Poscia avvenne la deplorabile spedizione del Messico, che ebbe per risultato la morte dello infelice Massimiliano.

Juarez fu rieletto presidente della repubblica messicana nel mese di ottobre 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

IN PIAZZA SOLFERINO.

Questa mattina nello stabilimento tipografico in cui si stampa il nostro giornale, abbiamo avuto l'emozione di un assedio e quasi stiamo per dire di un assalto in regola.

Fin dalle sette e mezzo una turba non molta di numero, ma fragorosa per urli, si recò alla stamperia e fece per gettarsi dentro affine di strappare al lavoro i pacifici e buoni operai che tranquillamente accudivano al loro cómpito.

Per fortuna, il proprietario medesimo dello stabilimento, trovatosi in sul portone, fu in tempo a chiudere le imposte e non lasciò penetrare quei malconsigliati.

Allora i tumultuanti si misero ad urlare che volevano uscissero tutti gli operai e smettessero il lavoro. Il principale disse ai suoi lavoratori che facessero come loro sembrasse: ed essi tutti unanimi prescelsero restare a loro posto e continuare negli onesti propositi.

Di fuori frattanto quel manipolo di perturbatori, accresciuto dal solito contingente di curiosi, seguitava a strepitare, e siccome facevano le minaccie e già passavano agli atti di sfondar la porta, un delegato di pubblica sicurezza, capitato per caso, accorse in Piazza d'Armi dove manovravano i soldati, ed ottenne un pelottone che fu lesto a venirsi a schierare innanzi alla porta.

I monelli girarono allora dall'altra parte dello stabilimento e cominciarono a tempestare di pietre le finestre, facendo strage dei cristalli, e seguitando sempre meglio nella loro orgia di grida e di minaccie.

I soldati furono obbligati a stendersi in cordone intorno all'edifizio, ma dal di là seguitava la tempesta dei sassi più allegramente che mai.

Il principale anche una volta ripetè agli operai che egli li lasciava in perfetta libertà: alcuni pochi uscirono: ma furono fatti segno di violenze da parte dei tumultuanti e più che in fretta tornarono a ripararsi nella officina.

E questa è la libertà che si vuol lasciare ai principali e lavoranti? E questo è il modo di assicurar lavoro ai poveri, di guarentirne l'avvenire, di migliorarne le condizioni?

Vedano qual risponsabilità incontrino coloro che, anche colle migliori intenzioni del mondo, gettano sul lastrico delle strade colla parola *sciopero* tanti poveri diavoli! Chi ha le cattive intenzioni, dietro di loro, ci è sicuramente, e dei tumulti non sono i buoni che profittano, ma i malvagi.

Due ore durò questo inqualificabile tafferuglio, con sempre crescente eccidio dei poveri vetri innocenti; e finalmente comparvero carabinieri e guardie di sicurezza, che dopo le tre intimazioni di legge procedettero alla dispersione dei tumultuanti, arrestandone alcuni che furono colti colle pietre in mano e nell'atto del tirare.

È doloroso che non siasi più presto posto termine a questo episodio, che non esitiamo a dire scandaloso. I vocianti e *tiranti* non erano più d'una trentina, quasi tutti ragazzi, fra cui facevano da caporioni due ubbriachi: mezza dozzina di guardie o di carabinieri avrebbe bastato fin da principio a farla finita. È doloroso, ripetiamo, che in Torino si possano registrare fatti simili: che pochi prepotenti valgano a venire disturbare dal lavoro de' quieti e bravi operai, che protestano d'essar contenti della loro sorte, che di tumultuare, di turbare la tranquillità cittadina non vogliono saperne.

E notisi che lo stabilimento Favale cui si volle fare simil violenza, è quello che dà più alta paga ai suoi operai, e si può, circa il modo con cui l'operaio in esso è trattato, interrogarne tutti quelli che vi lavorano.

Se la malevolenza di alcuno o la violenza di passioni traviate può mettere così in un subito a repentaglio la prosperità, la sorte d'un'officina importante, senza che si trovi efficace e pronta custodia, ci pensino i nostri concittadini, ci pensino le autorità, ci pensino eziandio, ed anzi sopratutto gli operai medesimi: che cosa diverrà l'industria nostra? chi vorrà ancora sobbarcarsi a questa difficile e già così rischiosa impresa, tanto più degli uomini assennati, previdenti per sè e per gli altri, coloro a cui in realtà poi devesi il vero progresso delle industrie? Non rimarrà il campo agli avventurieri, quando sotto la minaccia, il pericolo e il danno di simili traversie le fabbriche dei serii industriali si chiudano per non riaprirsi più, se non forse in paesi in cui sia loro più efficacemente guarentita la loro sicurezza?

A Roma correva voce che il portafogli del Ministero dell'istruzione pubblica fosse stato offerto al Tenca od allo Scialoja.

Nè l'uno nè l'altro ci sembrano davvero adatti alla carica. Il Tenca, studioso amante e ingegno riflessivo, ma timidamente modesto, non sappiamo se abbia stoffa da amministratore, quella di ministro parlamentare ci sembra che affatto gli manchi. Lo Scialoja, distintissimo economista, non avrebbe, a nostro avviso, nissun titolo che lo raccomandi a ministro della istruzione.

Il Ministero di agricoltura e commercio inviterà tutte le rappresentanze agrarie a desistere da qualunque proponimento di fare esposizioni nel venturo anno 1873. È d'uopo che il paese rivolga tutte le sue cure alla esposizione di Vienna.

Il Ministero però si manifesta disposto a venire in soccorso di quei Comizi che fanno opera attivissima perchè l'agricoltura italiana sia degnamente rappresentata a quella solenne mostra.

È prossima la fondazione di un istituto tecnico governativo completo a Pavia e di una scuola nautica a Taranto.

A Brindisi si è fondata una colonia agraria intesa a formare buoni agricoltori e fattori. L'ingegnere Trevellini fu delegato dal Ministero di agricoltura e commercio per concordare coi corpi morali lo statuto, fissare il locale ed il podere.

Alla colonia è stato già assegnato uno dei premi di L. 3000 disponibili per le prime cinque colonie agrarie che si sarebbero fondate, più L. 1000 per essere di prima fondazione.

CAMPO DI SOMMA.

Da una corrispondenza particolare del *Movimento*, nella quale si narra delle faticose passeggiate tattiche sostenute dal reggimento dei volontari, ricaviamo:

«..... La marcia fu al certo faticosissima, al punto che molti soldati dei reggimenti regolari che manovravano sulla sinistra, caddero estenuati lungo la salita. In quanto ai volontari posso assicurarvi che ben pochi furono quelli che rimasero indietro; il secondo battaglione in ispecial modo addimostrò uno slancio sorprendente e degno d'encomio.

«...La più gran lode adunque che possa farsi al corpo dei volontari si è che essi hanno manovrato ed hanno resistito alle marcie per tre giorni continui come tanti esperti e vecchi soldati, dormendo sulla nuda terra, sebbene fossero rotti dalla fatica, senza un pugno di paglia e senza la più meschina coperta.

« Non credo pertanto che questi siano i *beniamini* del ministro della guerra, e tanto meno che inaugurino le *famose caste* nell'esercito regolare!

« Vi annunzio intanto che lunedì o al più tardi martedì, tutta la seconda divisione si andrà ad acquartierare. E però con altra mia v'informerò quali paesi siano stati scelti e destinati per l'accantonamento del corpo dei volontari. »

Nei giorni prossimamente trascorsi, dalla Corte del Vaticano è partita la lettera di congratulazione a Sua Maestà il Re di Spagna, per lo scampato pericolo. Il documento pontificio accenna di avere appreso il fatto dai pubblici fogli, volendo indirettamente alludere all'assenza del Nunzio dalla Corte di Spagna.

Ringrazia la Provvidenza di aver tutelate la vita delle Loro Maestà, e fa voti per la loro felicità in questa e nella vita avvenire.

Mancando a Madrid, oltre il Nunzio pontificio, anche l'arcivescovo, è stato incaricato il cardinale Gargia Cuesta, arcivescovo di Compostella, di presentare ai reali coniugi la lettera di Pio IX.

Le istruzioni che alla medesima lettera ha unito il cardinale segretario di Stato impongono al cardinale Cuesta di astenersi, nel presentarla, da ogni allusione allo stato dei partiti politici nel regno. (*Fanfulla*).

Nella stamperia di Propaganda si sta preparando un'Enciclica del Santo Padre sulla condizione della Chiesa cattolica in Oriente. Dichiara gli armeni formalmente distaccati da essa; e sottoposti a tutte le pene della scomunica maggiore. L'Enciclica avrà varie edizioni, con a lato la versione nelle lingue che più comunemente si parlano in Oriente, comprese l'italiana e la francese. (*Fanfulla*).

Ho avuto l'onore di dirle che eravamo amici un tempo Gemmati ed io.... Nulla di straordinario ch'egli abbia qualche cosa da dirmi... qualche cosa di... qualche cosa che... Ah! per esempio il diavolo mi porti se so che mai egli possa volere da me... Ma per saperlo, il meglio è andarlo chiedere a lui medesimo.

Ed uscì con passo sollecito.

La madre d'Emilia non si era ancora del tutto rimessa dal turbamento che ella non aveva saputo nascondere all'annunzio di quella visita inaspettata: e Macchia di questa visita medesima pareva assai poco soddisfatto.

— Signora, disse quest'ultimo ad Angelica, appena partitosi il signor Pandolfi, che cosa voglia il dottor Gemmati, temo pur troppo di poterlo io indovinare: e siccome trattasi di cosa da cui dipende pure la mia felicità, credo d'aver da rompere ogni indugio, vincere ogni peritanza, e dirle subito ciò che da lungo tempo mi sta nel cuore, e cui la timidezza ed il riserbo sempre m'impedirono di svelare.

Fece una pausa, come fa ogni oratore dopo l'esordio. Angelica che aveva ricevuta maggiore impressione dalla prima che non dalla seconda parte del discorsetto di Macchia, approfittò di questa pausa per domandare vivamente:

— Ella sa il motivo della venuta di... di quel signore?

— Lo suppongo. Gemmati vuol chiedere in isposa per suo nipote Lacosta la signorina Emilia.

Angelica fece un movimento di spiccata ripulsione.

— Mia figlia a suo nipote?... Oh mai!

Macchia le prese una mano e disse coll'accento d'una gioia piena di riconoscenza:

— La sia benedetta per queste parole! Ella non può capire... ma capirà fra breve... qual conforto le sieno per me.

Angelica, come pentitasi della troppa vivacità di quella sua esclamazione, soggiunse più freddamente:

— Voglio dire che non penso mio marito disposto ad acconsentire ad una tale richiesta; e che io stessa, da parte mia, non giudico questo maritaggio dei più convenienti per Emilia.

— Ed Ella, così, con queste parole, signora Angelica, mi toglie l'ultimo freno e mi dà l'audacia di parlare.

« Signora! Io non ho potuto vedere madamigella Emilia, in cui si ripetono tutte le virtù e tutte le grazie della madre, senza provarne tale ammirazione che da questa ad un più caldo sentimento fu breve il passo. »

Sorrise con mesta gravità, dandosi una sbirciatina nello specchio.

— Non sono più in quell'età in cui le impressioni e i sentimenti sono fugaci, leggieri... direi quasi volubili, e le passioni, come torrenti che gonfiano, straripano, devastano e passano..... Sicuro! Senza volerla fare da Catone nè da santo (abbassò modestamente gli occhi) io posso vantarmi d'una giovinezza costumata e di una condotta di cui in nessuna parte ho da arrossire. Trattasi dunque, ora, di un'affezione che è soda quanto viva, profonda quanto verace; sarà eterna, sarà lo scopo, la gioia, l'occupazione dell'intera vita, quando abbia la eccelsa fortuna di venire accolta.

Scosse un pochino il capo e sollevò gli occhi al soffitto.

— Ah! di questa sì preziosa, sì celeste ventura conosco bene che sono troppo indegno: e fu per ciò appunto che così a lungo mi tacqui: ma quando ho visto altri aspirare od almeno voler tentare di ottenere quella felicità, a conobbi che quegli non erane più degno di me... Sì, avrò il coraggio di dire quest'orgogliosa affermazione: il mio rivale è più indegno che non son io di tanto bene... Se fosse stato diversamente, creda, signora Angelica, che le parlo col cuore alla mano e non è mia vanteria, se avessi giudicato che Lacosta meritasse meglio la mano di madamigella Emilia, mi sarei taciuto sempre, mi sarei allontanato senza un lamento, senza che alcuno avesse potuto scoprire mai il mio segreto. Ma come crederlo tale quel giovane, mentre per ora avviava una tresca, mentre le sue relazioni... Ah! non voglio dirne male. Ma da altre fonti Ella ben potrà sapere il vero di lui... Pur mi rimaneva ancora un sospetto. Sapevo che i due giovani si conoscevano fin da bambini, erano soliti vedersi di frequente anche adesso..... Eh mio Dio! si sa..... Queste domestichezze da ragazzi si convertono poi, quando sopraggiunge l'adolescenza, in un più tenero sentimento....

La signora Angelica fece un atto di protesta.

— È cosa d'altronde tanto naturale! soggiunse il dottore con accento insinuante. Sicuro! D'altronde il contegno di quel ragazzo... — Non bisogna fargliene troppa colpa; egli è proprio ancora un ragazzo... — Il suo contegno era tale da poter far supporre...

— Come! interruppe qui Angelica vivamente. Avrebbe quel giovane osato dire o far cose che potessero compromettere la mia figliuola?

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

È stata di già aperta una nuova linea telegrafica tra Gibilterra e S. Roque.

Questa linea agevolerà immensamente la trasmissione dei telegrammi fra Gibilterra e l'Italia, per la via di Spagna, i quali per lo innanzi dovevano, con perdita di tempo e con maggiore spesa, essere consegnati e ricevuti all'ufficio telegrafico di S. Roque.

Il Governo del Marocco ha prolungato di altri sei mesi l'autorizzazione accordata l'anno scorso, e che sarebbe scaduta il 31 di questo mese, di esportare i cereali dall'impero ad eccezione del grano e dell'orzo. L'abbondantissimo raccolto dell'anno scorso e quello anche più abbondante che si aspetta quest'anno, hanno fatto determinare il Sultano a questa concessione. (*Econ. d'Italia*).

La sottoscrizione per il prestito francese, alla sede di Milano della Banca Nazionale, chiudeva oggi colla somma di 1,103,230 franchi di rendita, per la quale furono depositati come primo versamento L. 5,199,338.

FRANCIA.

Il *Journal Officiel* annunzia la creazione di un *Consiglio superiore della guerra*, reso necessario dalla nuova legge militare che richiede importanti modificazioni nell'organizzazione dell'esercito.

Il Consiglio sarà incaricato, sotto la presidenza del Ministro, di esaminare tutte le misure in complesso relative all'esercito, sotto i differenti punti di vista del personale e del materiale e specialmente dell'armamento, delle opere di difesa, dell'amministrazione militare e dei contratti. Di esso entreranno a far parte, oltre al ministro suo presidente naturale, i marescialli di Francia, un numero proporzionale d'ufficiali generali di tutte le armi, e parecchi altri funzionari militari o civili.

I pareri del Consiglio superiore di guerra avranno soltanto forza consultativa, ma saranno citati nelle deliberazioni del ministro relative all'organizzazione militare.

Favorevoli notizie si hanno da Versailles intorno agli scioperi del nord. Le disposizioni prese dal generale comandante la divisione militare di Lilla produssero ottimi risultati.

Il Governo ha concluso un contratto con una società di banchieri presieduti da Rotschild per ottenere 700 milioni d'oro.

Abbiamo da Monaco, in provincia di Nizza, che i gesuiti hanno fatto acquisto di grandiosi edifici in prossimità del monte Carlo, onde ricoverarvi provvisoriamente i loro confratelli di Prussia e d'Italia.

Continua l'arrivo di numerosi colli e casse dal Vaticano e dai conventi di Roma.

Ad ogni spedizione è unita una lettera accompagnatoria che descrive la nota degli oggetti, e porta in testa la scritta: *Segreteria di Stato — Governo Pontificio.* (*Fanfulla*).

IL RACCOLTO IN FRANCIA.

Un redattore dell'*Union Agricole* di Chartres, che testè compieva un'escursione di due mesi intorno alla Francia, così riassume le sue impressioni:

Partito da Chartres il 12 maggio, ho potuto constatare gli effetti del gelo sui nostri vigneti del Nord.

A Chartres, come a Châteaudun furono i più flagellati; nei paesi di Blois e di Tours il gelo produsse minor danno.

Partendo da Angoulême non si ebbe più traccia di gelo.

Nelle Charentes, nella Gironda le vigne presentavano un bellissimo aspetto.

Nei dintorni di Bordeaux, vigne, prati, grani, dappertutto una splendida vegetazione.

Da Bordeaux a Cette, da Cette a Montpellier, Avignon e Valence, prosperità perfetta che dà molto a sperare per la prossima vendemmia. In queste località la solfatura delle viti si pratica in vasta scala per combattere l'*oidium*.

In qualche località, la *phylloxera* attacca i tralci, ma finora il male è soltanto locale.

Nella Dordogna, nell'Aude, nel Tarn-et-Garonne, tutta la campagna presenta pure un bellissimo aspetto.

I vigneti del Beaujolais promettono una buona vendemmia. La Borgogna, per contro, essendo stata colpita dal gelo, potrà solo contare sopra un mezzo raccolto.

Nei dintorni di Lione, come pure negli immensi vigneti del Mezzogiorno, i campi e le praterie naturali produssero una grande quantità di foraggi.

Il Chatillonese nella Costa d'Oro, la Brie, la Picardia, la Beauce, avranno un raccolto superiore in cereali.

La Normandia e la Bretagna, mancheranno di frutta, benchè abbiano avuto de' foraggi piuttosto in abbondanza.

I bozzoli diedero un ben magro prodotto in quel d'Avignone. Per contro, la Savoia fece un'ottima campagna serica.

In complesso, apparenza e previsione di *grande raccolta di grani* nel Nord — d'una *grande raccolta di vino* nel Mezzogiorno — di *buoni foraggi* dappertutto.

IL CARO DEI VIVERI IN GERMANIA.

Da corrispondenze particolari rileviamo che il prezzo delle derrate si fa sempre più esorbitante in varie città della Germania, e certe classi della popolazione ne soffrono gravissimo danno. A Brunswick ed a Wolfenbuttel ebbero luogo gravi tumulti pel rincarire delle uova e del burro.

A Brunswick, le cuoche e le fantesche credettero di far ribassare i prezzi abbandonandosi a gravi violenze contro le rivenduglinole del mercato: schiacciarono tutte le uova, gettarono il burro sulla via pubblica, e presero d'assalto le case dove erano ricoverati i negozianti. Ci volle l'intervento della polizia per liberare questi ultimi.

A Wolfenbuttel, la sommossa assunse un carattere assai più grave. Le donne si fecero scortare da buon nerbo d'uomini, onde potere far fronte alla polizia. E ne accadde serio conflitto, in cui la polizia dovette retrocedere davanti ai rivoltosi.

La truppa sola riuscì a ristabilire l'ordine.

Moltissimi arresti si operarono a Brunswick ed a Wolfenbuttel.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 28 *luglio*.

Nelle elezioni parziali amministrative, la vittoria fu completa pei liberali. La lista dei clericali raccoglie appena la metà dei voti di quella liberale.

Madrid, 27 *luglio*.

La *Correspondencia* smentisce che il Governo abbia deciso di vendere i beni sequestrati agli insorti di Cuba.

La guardia civile sconfisse nuovamente le bande Tristany, Sanz e Castell, che lasciarono 8 morti e 30 feriti.

Parigi, 28 *luglio*.

Grande affluenza alla sottoscrizione del prestito.

Lo sciopero nel Nord è quasi terminato.

Pietroburgo, 28 *luglio*.

L'Imperatore Alessandro decise di recarsi il 6 settembre a Berlino con grande seguito.

Versailles, 29 *luglio*.

Il totale delle sottoscrizioni conosciute finora, ore 8,40 mattino, ascende a circa quattro miliardi, ma le sottoscrizioni più considerevoli sono attese oggi.

Nessuna sottoscrizione si ebbe ieri domenica in Inghilterra e in parecchie città della Germania. Una sola Banca di Berlino sottoscrisse ieri per 500 milioni; Bordeaux sottoscrisse per 200 milioni.

Santander, 28 *luglio*.

Il Re distribuì oggi i premi dell'Esposizione. Fece una passeggiata in mare accompagnato da una folla di barcaiuoli.

Il Re conversa famigliarmente con quelli che gli si presentano. La popolazione è molto impressionata per queste maniere e dimostragli grande affetto.

Parigi, 29 *luglio* (ore 1 pom.).

Ieri le sottoscrizioni all'estero ascesero a 142 milioni di rendita, quelle di Parigi a 11 e quelle dei dipartimenti a 75.

Ecco alcuni dettagli delle sottoscrizioni: Francoforte 21 milioni di rendita, Copenaghen 4, Rouen 2, Dipartimento del Nord 3, Bruxelles 5. La Banca dell'Alsazia e Lorena a Strasburgo sottoscrisse per 8 1/2 di rendita. 4692 persone sottoscrissero a Metz 2 3/4, e 2780 persone sottoscrissero a Marsiglia 6 1/2. A Bordeaux furono sottoscritti 10 1/2, a Lione 1 1/2. La Banca di Bleichröder di Berlino sottoscrisse per 25 milioni di rendita.

Roma, 29 *luglio*.

Oggi il Papa nominò i titolari delle diocesi di Frascati, di Sant'Angelo in Vado, di Livorno, di Chiusi, d'Acireale, d'Acsta, di Bobbio ed altri undici per diocesi straniere.

FATTI DIVERSI

L'età dei Pontefici romani. — Prima del ritorno dei Papi da Avignone, le cronache pare non assegnino la età dei romani Pontefici.

Da quell'epoca, ossia dal 1378, s'incontrano soli quindici pontefici ottuagenarii, pochi più che ottuagenarii.

Il meno provetto fra essi è Gregorio XVI, morto in età di 80 anni, 8 mesi e 8 giorni. Seguono i Papi Gregorio XII (1406), Calisto III (1455-1458), e Benedetto XIII (1721-1730), che attinsero tutti e tre 81 anni; fra cui anzi Gregorio XII avendo abdicato l'anno stesso della sua elezione, proseguì a vivere fino alla età di 99 anni.

I Papi Alessandro VIII (1689-1691) e Pio VI (1775-1799) sono morti a 82 anni.

Quattro Papi hanno passata l'età di 83 anni: Gregorio XIII (1572-1585), Innocenzo X (1644-1655), Benedetto XIV (1740-1758), e Pio VII (1800-1823).

Uno solo, Paolo III (1534-1549) è morto dopo 84 anni.

Tre vissero fino a 85 anni; Bonifazio VIII (1294-1303), Clemente X (1670-1676), Innocenzo XII (1691-1700).

Un solo, il Papa Clemente XII (1730-1740) ha toccato 88 anni; e un altro il più provetto di tutti, Paolo IV eletto a 80 anni nel 1555, visse ancora altri 4 anni.

Innanzi al 1378 si sa di Gregorio IX che morì quasi centenario, di Giovanni XXII che morì di 92 anni.

Morti di freddo!! — Non sappiamo qual fede debbasi prestare ai racconti straordinari contenuti in una corrispondenza, che abbiamo sott'occhi, scritta dall'isola della Regina Carlotta e giunta con una nave americana del porto di Monterey.

Tale corrispondenza narra dell'incontro fatto in mare con una nave, il cui intero equipaggio sarebbe morto di freddo da parecchi mesi. La pubblichiamo colle dovute riserve.

Il racconto di questo curioso incontro è preceduto da particolari geografici, che permetteranno ai lettori di immaginarsi quale sia il luogo che è stato il teatro della strana scoperta in proposito.

L'isola della Regina Carlotta che fa parte dell'arcipelago del Re-Giorgio, è posta assai lungi dalle coste occidentali dell'America inglese, nel grande Oceano. Essa è situata tra il 50° ed il 55° di latitudine nord. Verso il 60° trovasi il mare e lo stretto di Behring che sono in dipendenza del mar Glaciale. Si vede che gli avvenimenti, che stiamo per narrare, accaddero nelle regioni più fredde dell'emisfero nord.

Nei primi giorni del mese di maggio scorso, una nave proveniente dalla costa del territorio d'Alaska, bagnato dall'Oceano Artico e dal mare di Behring, scorse sull'orizzonte un bastimento senz'alberi che galleggiava circondato da ghiaccio e fortemente molestato da quegli incomodi vicini.

Si andò con precauzione verso quel punto e, malgrado le correnti, si riuscì ad accostare il bastimento.

Nessuna descrizione potrebbe dipingere la sorpresa della gente di bordo, che era penetrata nell'interno di quella nave.

Nella parte deretana del bastimento v'erano sei piccole amache. Due cabine, a destra ed a sinistra, una per il capitano, l'altra per il secondo del bastimento. In ogni cabina una amaca. Ora, su ciascuna di queste amache era disteso un uomo più o meno vestito, in una posizione rattrappita; otto cadaveri d'una rigidità metallica, ma d'una estrema magrezza e che pareva avessero cessato di vivere da 24 ore soltanto.

Il capitano della nave americana, uomo pieno d'esperienza, capì subito ciò che doveva essere accaduto.

Il bastimento si era evidentemente perduto in mezzo alle montagne di ghiaccio del mare Artico. Non potendo aprirsi una strada attraverso alle masse di ghiaccio, mancando di viveri e di combustibile, la gente dell'equipaggio estenuata si era coricata e aveva aspettato la morte, la morte della fame e del freddo, ma specialmente del freddo.

Lo sgagliamento dei ghiacci essendo avvenuto quest'anno prima del solito, cioè verso i primi giorni di maggio, il povero bastimento portato dalle correnti, aveva lasciato le regioni artiche e discendeva colle masse di ghiaccio alle latitudini dove ora si fermano.

Tuttavia un'altra sorpresa era serbata al capitano americano. Esplorando la cabina del capitano di quel bastimento, lesse sul giornale di bordo la seguente annotazione:

« Chiusi al 70° nei ghiacci il 5 dicembre 1871. Quattro marinai morti dal freddo. Siamo in otto ad aspettare la morte. I ghiacci si avvicinano e devono da un momento all'altro schiacciare il bastimento. »

Il disastro rimontava dunque a quasi 5 mesi, benchè all'aspetto dei cadaveri sembrasse indicare una morte recente.

Dopo le constatazioni d'uso, i corpi di quegli sventurati furono sepolti nella fossa comune dell'Oceano.

Tale racconto ricorda l'incontro fatto nelle stesse latitudini, crediamo nel 1777, di una nave sulla quale si trovavano i cadaveri perfettamente conservati, dei marinai morti di freddo nel 1772, secondo uno scritto trovato a bordo e cioè dopo 5 anni.

Condanna d'un falsificatore. — La Corte d'Assise della Senna ha condannato a vent'anni di lavori forzati un conte di Labarthe che, privo di denari, aveva falsificato, per mezzo di una lettera col bollo del Ministero della guerra, un mandato in proprio favore di 575,000 franchi per forniture militari, con la firma del generale Cissey. Su deposito di questo mandato la Banca Algerina gli aveva anticipato centomila franchi. L'indomani non si accorgeva della frode, ed il conte di Labarthe veniva arrestato mentre si disponeva a partire per l'America del sud, dove è facile sfuggire alle ricerche della polizia dall'antico continente.

Comitato Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.
29 luglio 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organsino	4	302 27
Trama	»	» »
Greggia	6	193 68
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	495 95

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 312.
Direttore: Rova Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 1 giugno 1872.
29 luglio 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organsino	14	1038 70
Trama	7	576 57
Greggia	3	182 82
Articoli diversi	2	116 69
Totali	25	1914 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 447. Chilogrammi 27,928 40.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 29 luglio.

La Rendita da 73 50 fine mese.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 80, danaro a 107 50.

Londra a vista lettera 27 60, danaro 27 56.

Marenghi da 21 81 a 21 85.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 29 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 40
» » fine mese	73 75
Prestito nazionale 1866	83 1/2
» » fine mese	77 80
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	701 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	832 —
» Banca generale	— —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	269 —
» Italo-Germanica	630 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferrovie Meridionali	467 1/2
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 1/4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	229 —
» Regia Tabacchi	524 —
» Beni demaniali	506 —
» Ecclesiastiche	86 1/4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	540 —
Cambi sopra Francia a vista	107 70
» Londra a tre mesi	27 32
» Francoforte a tre mesi	229 3/4
» Vienna a tre mesi	242 —
I pezzi da 20 fr.	21 79
Sconto 4 per 0/0.	

	Firenze, 27	29
Rendita al 5 0/0	73 32	73 50
Oro lettera	21 77	21 84
Londra lettera	27 36	27 42 5
Cambio su Parigi	108 1/8	108 10
Prestito Nazionale	84 —	84 —
Obbligaz. Tabacchi	525 —	525 —
Azioni Tabacchi	734 —	734 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1665 70	1660 —
Az. ferr. Merid.	467 —	466 —
Obbligaz. »	227 —	227 —
Buoni »	538 —	538 —
Obbligaz. Ecclesiast.	— —	— —
	Parigi, 27	29
Rendita francese	54 75	55 20
Rendita italiana	58 40	58 65
F. Lombardo-Veneto	460 —	460 —
Obbligaz. idem	264 50	267 —
Ferr. Romane	125 —	130 —
Obbligaz. idem	77 —	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	292 25	293 —
Obbl. ferr. Merid.	208 —	208 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Cred. mobil. francese	480 —	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	483 —	483 —
Prestito	84 20	86 —
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Londra a vista	25 58	25 51
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/2
Nuovo Prestito	— —	87 40
	Vienna, 27	29
Mobiliare	329 90	330 60
Lombarde	207 60	207 —
Austriache	336 50	336 —
Banca Nazionale	849 —	849 —
Napoleoni d'oro	8 36	8 34 5
Cambio di Londra	111 60	110 90
Rendita austriaca	71 30	71 60
Id. in carta	64 50	64 70
	Berlino, 27	29
Austriache	202 3/4	202 1/4
Lombarde	135 1/4	135 —
Mobiliare	199 1/2	199 1/8
Rendita italiana	67 1/8	67 1/2
	Londra, 27	29
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	66 5/8	66 1/2
Spagnuolo	28 7/8	28 9/4
Turco	51 5/8	51 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 luglio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. mese, in c. 73 20 30 (73 22 1/2) 75 35 30 30 (73 30) in liq. 73 20 30 20 p. 31 luglio. 73 75 70 p. 31 agosto.

Corso legale 73 27 1/2.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 582 p. 31 agosto.

Pezza d'oro da L. 20, 21 70 a 21 75.

Prezzi di compensazione.
Consolidato 5 0/0 L. 73 25.
Asse Ecclesiastico 86.
Azioni Banca Nazionale 4000 colle figlie.
Azioni Banca Torino 835.
Azioni Banco Sconto e Sete 875 colle figlie.
Azioni Banca Italo-Germanica 630.
Azioni Società Lavori Pubblici 560.
Azioni ferr. Romane 140.
Obbl. ferr. Romane 194.
Azioni ferr. Meridionali 465.
Obbligaz. ferr. Meridionali 295.
Obbl. Canali Cavour 460.
Azioni Credito Mob. Italiano 930.
Obbligaz. ferr. Vitt. E. 220.
Obbligaz. ferr. Savona 216.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
30 luglio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Oggi pochi affari e debolezza generale. Ieri ci venne da Parigi 1/4 di rialzo sulla rendita Italiana; ma da noi non attecchì, ci fu invece 30 centesimi di ribasso.

I Lavori Pubblici continuano ad essere offerti a 582.

Banca di Torino 832.
Banco Sconto 376.
Oro 22.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	108 25	108 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 —	228 50
Lione(**)	107 50	108 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 30	27 32 1/2

(*) Sconto 5 p. 0/0. (**) id. 6. (***) id. 3 1/2.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° a tutto il* 28 *luglio* 1872.

	Numero	Importo
Rimanenza attiva al 30 giug. 1872	Num.	Importo
	libretti 18,642	9,114,870 15
Entrata per numero 2,994 depositi		483,282 »
Libretti nuovi emessi	742	»
Totali	19,384	9,603,151 15
Uscita per n. 1599 rimborsazioni		191,757 89
Libretti estinti per pagamento a saldo	176	» »
Rimanenza attiva al 28 luglio 1872		
libretti	19,708	9,411,393 46

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

Società Italiana

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Linea di ROMA via Falconara e Linea di NAPOLI via Foggia

La più economica e, per **Napoli**, anche la più sollecita per tutte le provenienze dell'Alta Italia che fanno capo a **Bologna.**

RISPARMIO DI SPESA.

Per **Roma**: 1ª cl. L. 4.30 — 2ª cl. 4.45
Per **Napoli**: » » » 10.75 — » » 6.50

Da **Bologna** a **Napoli**, via *Foggia*, biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, validi per **dodici giorni**, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

1ª cl. L. **95.80** — 2ª cl. L. **66.90**
3ª cl. L. **47.85.**

A Milano i signori Viaggiatori potranno ottenere informazioni ed acquistare biglietti rivolgendosi all'Agente della Società, Gaetano Possenti, via Monte di Pietà, n. 16.

Orario per Roma e Napoli

Torino	**part. 7 35**	**pom.**
Milano	**» 9 45**	**»**
Genova	**» 7 —**	**»**
Venezia	**» 9 55**	**»**
Bologna	**arr. 2 42**	**ant.**
Bologna	**part. 3 —**	**»**

Falconara	a. 7.23 a.	Foggia	a. 3.28 p.
»	p. 8.6 a.	»	p. 3.45 p.
Roma	a. 6.3 p.	Napoli	a. 9.15 a.

Da Roma a Napoli.

Roma	p. 9.50 p.	Napoli	p. 4. — p.
Falconara	a. 6.32 a.	Foggia	a. 9.35 p.
»	p. 6.40 a.	»	p. 10.5 p.

Bologna	**arr. 11 33**	**ant.**
Bologna	**part. 12 25**	**pom.**
Torino	**arr. 7 18**	**pom.**
Milano	**» 5 18**	**»**
Genova	**» 9 3**	**»**
Venezia	**» 5 —**	**»**

Vi sono Caffè-Ristoratori alle Stazioni di FALCONARA, ANCONA, FOGGIA e BENEVENTO

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante

pei Commercianti dell'Italia superiore

SERVIZIO MERCI

a prezzi ridotti per NAPOLI e viceversa.

Merci delle prime quattro classi.

Da Bologna a Napoli L. 45 45 per tonnellata.

Merci delle tre ultime classi.

Da Bologna a Napoli L. 29 20 per tonnellata.

Articoli più comuni appartenenti alle quattro prime classi.

Filati, tessuti, panni, seterie, stoffe, vestiti e passamanterie di ogni specie. — Coloniali, chincaglie. — Olii d'oliva ed altri in bottiglie, Salumerie. — Vini di lusso e vini in bottiglie — Zuccheri, ecc.

Articoli più comuni appartenenti alle tre ultime classi.

Agrumi (aranci, limoni, ecc.), frutta meridionali d'ogni specie. Vini comuni in botti e barili. — Birra in fusti. — Granaglie d'ogni specie. — Olii di oliva ed altri in botti e barili. — Paste da vermicellaio. — Saponi comuni. — Semi oleosi, ecc.

☞ La Società delle Ferrovie Meridionali, a mezzo del proprio Rappresentante alla Stazione di Bologna, si incarica della rispedizione per Napoli di tutte le Merci provenienti alla Stazione suddetta e non scritturate direttamente in servizio cumulativo per la via di Foggia.

A Milano. — Per informazioni indirizzarsi al signor Gustavo Possenti, via del Monte di Pietà, N. 16, Agente delle Ferrovie Meridionali.

ostterà le modificazioni, che sperava a prima giunta sarebbero state ammesse in principio.

Dopo che la Camera avrà approvati i 247 articoli, è probabile che si chiuderà definitivamente quel protocollo. Oggi la Camera continuerà la discussione di quella piacevole lista che il Grévy legge con esemplare pazienza e monotonia. Più gradevole occupazione fu la scelta dei consiglieri di Stato. Due liste vennero compilate dalle due parti della Camera, ma combinate in modo che molti nomi si leggono in entrambe. Fu una concessione straordinaria delle due parti, che dovesi per avventura all'essere limitatissima la scelta degli uomini eleggibili per quel grado. Quattordici consiglieri furono eletti ieri, di cui nove scelti dalle due parti, gli altri cinque candidati della destra. Rimangono ad eleggersi 8 e non è improbabile che fra questi alla sinistra venga fatto di far nominare due o tre de' suoi. La grande maggioranza sarà in ogni caso favorevole alla parte moderata o conservativa della Camera.

Di quando in quando ci si rammemora la legge marziale sotto cui viviamo, la quale si esercita specialmente relativamente alla stampa. Non solo si sopprimono talvolta arbitrariamente giornali, ma il permesso di pubblicarne dei nuovi dipende specialmente dall'umore del generale Ledmirault. Se dobbiamo giudicare dei nuovi, le simpatie del generale sono monarchiche, poichè il numero dei fogli radicali diminuisce costantemente.

A Marsiglia il generale comandante ha ordinato che durante la rappresentazione del *Rabagas* in quella città qualunque spettatore applaudisca o fischi quel componimento sia tradotto innanzi il Consiglio di guerra. I tumulti onde fu già origine la commedia del sig. Sardou sembrano giustificare pienamente un ordine, che non sarebbe tollerato sotto qualunque Governo meno avanzato di quello che va in Francia col nome di repubblica e cui dobbiamo saper grado alla gloriosa rivoluzione del 1789.

Ci scrivono:

Roma, 27 *luglio* (sera).

Mi spiace, non tanto di dovermi ricredere del mio ottimismo, quanto di dover constatare una volta di più la poca concordia, la nessuna disciplina dei partiti politici del nostro paese. La riunione tenutasi ieri sera alla sala Dante fu la più splendida dimostrazione di quella triste verità.

I varii Circoli, finchè i nomi non si ebbero a pronunciare, protestarono unanimemente volere la lista unica. Quando si venne alla stretta, mostrarono tutti volere bensì la lista unica, ma a patto che prevalesse la propria su tutte le altre. La lotta (e doveva essere pacifica lotta) pendeva ieri sera tra il Circolo Cavour ed il Circolo Bernini.

Attorno al Circolo Cavour eransi raggruppate pressochè tutte le altre associazioni minori, e del Circolo romano non era più il caso di preoccuparsi dopo la aperta secessione da più giorni dichiarata. I delegati del Bernini, appositamente venuti in pochi, anzi pochissimi, per escludere la ragione del numero, pretesero che la lista unica si formasse mediante una combinazione delle liste minori, la compilazione delle quali spettasse rispettivamente e proporzionalmente alle singole associazioni. Ed anzi il Bernini concretava senz'altro la sua proposta producendo una sua lista bella e fatta chiedendone l'inserzione nella lista generale.

Tale almeno sembra essere stato il senso della iniziativa pigliata dal Bernini; e dico *sembra*, perchè o per novità di tal parlamentari, o per effetto di impazienza generale, tosto ne nacque un così intricato guazzabuglio che non ci fu verso di capire all'istante della tumultuosa e disordinata discussione che ne seguì. Naturalmente ne saranno poste in giro le più disparate versioni, e poco monta oramai di discernere, tra queste, quale sia la più fedele. Certo è che venuta tosto meno la possibilità di un pacato studio della conciliazione, la maggioranza (la quale per verità, era maggioranza di fatto, nulla provando che fosse rappresentanza della maggioranza degli elettori liberali) ricorse, ed ebbe torto, allo spediente di vincere per forza di numero.

La lista del Bernini per tal modo esclusa, ne venne fuori una lista tutta di colore più moderato; ora i pochi nomi accetti anche all'altra frazione non bastavano certo a contestare quest'ultimo per la quantità, e neppure per la qualità. Lo screzio apparve tosto inevitabile, e non si tentò nemmeno di appianarlo. Avremo dunque tre liste liberali, a meno che, vista la mala prova dei Circoli, gli elettori non appartenenti a nessuno di quelle chiesuole abbiano in tempo opportuno altro modo di fissare la propria scelta senza doversi necessariamente sciodere tra i candidati delle tre gradazioni liberali.

I reazionarii ridono, e n'hanno ben donde. Numeratisi nelle conventicole di palazzo Altieri, sanno che l'ultima speranza che loro rimanga si è la dispersione dei voti liberali. A meno che il pericolo apra gli occhi ai dissidenti ed inspiri migliori disposizioni.....

Il ministro Venosta, partito ieri sera per la Valtellina, deve fermarsi un paio di giorni a Firenze. Mi dicono che non ultima tra le ragioni della sosta sia il vivo desiderio di un abboccamento manifestato dal Fournier, il quale ancor sofferente della patita infermità e stanco della rapida corsa a Versailles, non potè venire in Roma prima che il ministro italiano ne partisse in congedo.

Ecco la notizia dell'*Opinione* annunciata ieri l'altro dal telegrafo:

È pubblicata la statistica del commercio speciale d'Italia nel primo semestre del 1872, in confronto col periodo corrispondente del 1871.

Riserbandoci di darne esteso cenno, ci limitiamo per ora a farne conoscere il risultato generale.

Le importazioni ascesero a 517,300,000 lire e le esportazioni a 319,200,000 lire.

Queste superano quelle di L. 1,800,000.

Nell'anno 1871 le importazioni furono di lire 464,800,000, e le esportazioni di L. 511,500,000.

Quindi le esportazioni avevano superato le importazioni di L. 56,900,000.

Dal confronto fra i due semestri risulta che nel 1872 le importazioni superarono quelle del 1871 di 62 milioni e mezzo circa.

Le esportazioni superarono quelle del 1871 soltanto di circa 7 milioni e mezzo.

Donde appare una differenza a svantaggio del 1872 di 55 milioni in paragone del 1871.

Quantunque le esportazioni presentino nel 1872 una differenza in più di circa 2 milioni sulle importazioni, tuttavia, considerando che questa differenza era nel 1871 di ben 57 milioni, se ne deve trarre la conseguenza che il commercio nel primo semestre di quest'anno è stato meno favorevole che nel 1871.

L'aumento ragguardevole delle importazioni ha accresciuto gl'impegni nostri all'estero e non è forse stato estraneo all'aumento dell'aggio. Se negli affari di Borsa e nelle operazioni di credito l'Italia non si comporterà con molta prudenza, è ragionevole il prevedere possibile un aggravamento dei cambi coll'estero, a cui corrisponderebbe un nuovo rialzo dell'aggio dell'oro nell'interno.

Il sig. Victor Desiré Jacques, ovvero Jack, francese, oriundo svedese, già monaco di San Benedetto ed ora padre di famiglia e corrispondente di parecchi giornali clericali, stato arrestato per sospetto che conoscesse l'attentato commesso contro le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna prima che ne giungesse la notizia, è stato rimesso in libertà in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio. (*Opinione*).

BENITO JUAREZ.

I fogli esteri confermano la notizia, già trasmessaci dal telegrafo, della morte di Benito Juarez, presidente della repubblica messicana, morte avvenuta a Messico il 18 corr. luglio.

Nato nel 1809 nello Stato d'Oaxaca, Juarez apparteneva alla razza indiana. Egli aveva molto studiato in gioventù ed era stato ricevuto dottore in diritto; fece per qualche anno l'avvocato, e molto si distinse.

Nel 1858 entrò nella politica essendo stato chiamato a rappresentare lo Stato d'Oaxaca al congresso; un anno dopo diventò ad un tratto presidente della Corte suprema di giustizia.

Allorquando Zuloaga fu nominato presidente della repubblica messicana, e si manifestarono i primi sintomi di quella guerra che doveva produrre tante catastrofi, Juarez cominciò ad organizzare un forte partito di resistenza, e stabilì a Vera Cruz un governo di cui si elesse capo.

A Zuloaga successe il Miramon, Juarez lo attaccò e lo sconfisse, facendosi poscia riconoscere dal Gabinetto di Washington.

Il 22 dicembre 1860, Miramon, disfatto, fuggiva in Europa, e Juarez entrava trionfante in Messico.

L'Inghilterra e la Francia riconobbero il nuovo presidente nel mese di febbraio 1861.

Poscia avvenne la deplorabile spedizione del Messico, che ebbe per risultato la morte dello infelice Massimiliano.

Juarez fu rieletto presidente della repubblica messicana nel mese di ottobre 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

IN PIAZZA SOLFERINO.

Questa mattina nello stabilimento tipografico in cui si stampa il nostro giornale, abbiamo avuto l'emozione di un assedio e quasi stiamo per dire di un assalto in regola.

Fin dalle sette e mezzo una turba non molta di numero, ma fragorosa per urli, si recò alla stamperia e fece per gettarsi dentro affine di strappare al lavoro i pacifici e buoni operai che tranquillamente accudivano al loro compito.

Per fortuna, il proprietario medesimo dello stabilimento, trovatosi in sul portone, fu in tempo a chiudere la imposte e non lasciò penetrare quei malconsigliati.

Allora i tumultuanti si misero ad urlare che volevano uscissero tutti gli operai e smettessero il lavoro. Il principale disse ai suoi lavoratori che facessero come loro sembrasse: ed essi tutti unanimi preferirono restare a loro posto e continuare negli onesti propositi.

Di fuori frattanto quel manipolo di perturbatori, accresciuto dal solito contingente di curiosi, seguitava a strepitare, e siccome facevano le minaccie e già passavano agli atti di sfondar la porta, un delegato di pubblica sicurezza, capitato per caso, accorse in Piazza d'Armi dove manovravano i soldati, ed ottenne un pelottone che fu lesto a venirsi a schierare innanzi alla porta.

I monelli girarono allora dall'altra parte dello stabilimento e cominciarono a tempestare di pietre le finestre, facendo strage dei cristalli, e seguitando sempre meglio nella loro orgia di grida e di minaccie.

I soldati furono obbligati a stendersi in cordone intorno all'edificio, ma dal di là seguitava la tempesta dei sassi più allegramente che mai.

Il principale anche una volta ripetè agli operai che egli li lasciava in perfetta libertà: alcuni pochi uscirono: ma furono fatti segno di violenze da parte dei tumultuanti e più che in fretta tornarono a ripararsi nella officina.

E questa è la libertà che si vuol lasciare ai principali e lavoranti? E questo è il modo di assicurar lavoro ai poveri, di guarentirne l'avvenire, di migliorarne le condizioni?

Vedano qual responsabilità incontrino coloro che, anche colle migliori intenzioni del mondo, gettano sul lastrico delle strade colla parola *sciopero* tanti poveri diavoli! Chi ha le cattive intenzioni, dietro di loro, ci è sicuramente, e dei tumulti non sono i buoni che profittano, ma i malvagi.

Due ore durò questo inqualificabile tafferuglio, con sempre crescente eccidio dei poveri vetri innocenti; e finalmente comparvero carabinieri e guardie di sicurezza, che dopo le tre intimazioni di legge procedettero alla dispersione dei tumultuanti, arrestandone alcuni che furono colti colle pietre in mano e nell'atto del tirare.

È doloroso che non siasi più presto posto termine a questo episodio, che non esitiamo a dire scandaloso. I vocianti e *tiranti* non erano più d'una trentina, quasi tutti ragazzi, fra cui facevano da caporioni due ubbriachi: mezza dozzina di guardie o di carabinieri avrebbe bastato fin da principio a farla finita. È doloroso, ripetiamo, che in Torino si possano registrare fatti simili: che pochi prepotenti valgano a venire disturbare dal lavoro de' quieti e bravi operai, che protestano d'esser contenti della loro sorte, che di tumultuare, di turbare la tranquillità cittadina non vogliono saperne.

E notisi che lo stabilimento Favale cui si volle fare simil violenza, è quello che dà più alta paga ai suoi operai, e si può, circa il modo con cui l'operaio in esso è trattato, interrogarne tutti quelli che vi lavorano.

Se la malevolenza di alcuno o la violenza di passioni traviate può mettere così in un subito a repentaglio la prosperità, la sorte d'un'officina importante, senza che si trovi efficace e pronta custodia, ci pensino i nostri concittadini, ci pensino le autorità, ci pensino eziandio, ed anzi sopratutto gli operai medesimi: che cosa diverrà l'industria nostra? chi vorrà ancora sobbarcarsi a questa difficile e già così rischiosa impresa, tanto più degli uomini assennati, previdenti per sè e per gli altri, coloro a cui in realtà poi devesi il vero progresso delle industrie? Non rimarrà il campo agli avventurieri, quando sotto la minaccia, il pericolo e il danno di simili traversie le fabbriche dei seri industriali si chiudano per non riaprirsi più, se non forse in paesi in cui sia loro più efficacemente guarentita la loro sicurezza?

A Roma correva voce che il portafogli del Ministero dell'istruzione pubblica fosse stato offerto al Tenca ed allo Scialoia.

Nè l'uno nè l'altro ci sembrano davvero ad datti alla carica. Il Tenca, studioso autore e ingegno riflessivo, ma timidamente modesto, non sappiamo se abbia stoffa da amministratore, quella di ministro parlamentare ci sembra che affatto gli manchi. Lo Scialoia, distintissimo economista, non avrebbe, a nostro avviso, nessun titolo che lo raccomandi a ministro della istruzione.

Il Ministero di agricoltura e commercio inviterà tutte le rappresentanze agrarie a desistere da qualunque proponimento di fare esposizioni nel venturo anno 1873. È d'uopo che il paese rivolga tutte le sue cure alla esposizione di Vienna.

Il Ministero però si manifesta disposto a venire in soccorso di quei Comizi che fanno opera attivissima perchè l'agricoltura italiana sia degnamente rappresentata a quella solenne mostra.

È prossima la fondazione di un istituto tecnico governativo completo a Pavia e di una scuola nautica a Taranto.

A Brindisi si è fondata una colonia agraria intesa a formare buoni agricoltori e fattori. L'ingegnere Travellini fu delegato dal Ministero di agricoltura e commercio per concordare con i corpi morali lo statuto, fissare il locale ed il podere.

Alla colonia è stato già assegnato uno dei premi di L. 3000 disponibili per le prime cinque colonie agrarie che si sarebbero fondate, più L. 1000 per essere di prima fondazione.

CAMPO DI SOMMA.

Da una corrispondenza particolare del *Movimento*, nella quale si narra delle faticose passeggiate tattiche sostenute dal reggimento dei volontari, ricaviamo:

«..... La marcia fu al certo faticosissima, al punto che molti soldati del reggimento regolari che marciavano sulla sinistra, caddero estenuati lungo la salita. In quanto ai volontari posso assicurarvi che ben pochi furono quelli che rimasero indietro; il secondo battaglione in ispecial modo addimostrò uno slancio sorprendente e degno d'encomio.

«...La più gran lode adunque che possa farsi al corpo dei volontari si è che essi hanno manovrato ed hanno resistito alle marcie per tre giorni continui come tanti esperti e vecchi soldati, dormendo sulla nuda terra, sebbene fossero rotti dalla fatica, senza un pugno di paglia e senza la più meschina coperta.

« Non credo pertanto che questi siano i *beniamini* del ministro della guerra, e tanto meno che inaugurino le *famose caste* nell'esercito regolare!

« Vi annunzio intanto che lunedì o al più tardi martedì, tutta la seconda divisione si andrà ad acquartierare. E però con altra mia v'informerò quali paesi siano stati scelti e destinati per l'accantonamento del corpo dei volontari. »

Nei giorni prossimamente trascorsi, dalla Corte del Vaticano è partita la lettera di congratulazione a Sua Maestà il Re di Spagna, per lo scampato pericolo. Il documento pontificio accenna di avere appreso il fatto dai pubblici fogli, volendo indirettamente alludere all'assenza del Nunzio dalla Corte di Spagna.

Ringrazia la Provvidenza di aver tutelate le vite delle Loro Maestà, e fa voti per la loro felicità in questa e nella vita avvenire.

Mancando a Madrid, oltre il Nunzio pontificio, anche l'arcivescovo, è stato incaricato il cardinale Gargia Cuesta, arcivescovo di Compostella, di presentare ai reali coniugi la lettera di Pio IX.

Le istruzioni che alla medesima lettera ha unito il cardinale segretario di Stato impongono al cardinale Cuesta di astenersi, nel presentarla, da ogni allusione allo stato dei partiti politici nel regno. (*Fanfulla*).

Nella stamperia di Propaganda si sta preparando un'Enciclica del Santo Padre sulla condizione della Chiesa cattolica in Oriente. Dichiara gli armeni formalmente distaccati da essa; e sottoposti a tutte le pene della scomunica maggiore. L'Enciclica avrà varie edizioni, con a lato la versione nelle lingue che più comunemente si parlano in Oriente, comprese l'italiana e la francese. (*Fanfulla*).

Ho avuto l'onore di dirle che eravamo amici un tempo Gemmati ed io.... Nulla di straordinario ch'egli abbia qualche cosa da dirmi... qualche cosa di... qualche cosa che... Ah! per esempio il diavolo mi porti se so che mai egli possa volere da me... Ma per saperlo, il meglio è andarlo chiedere a lui medesimo.

Ed uscì con passo sollecito.

La madre d'Emilia non si era ancora del tutto rimessa dal turbamento che ella non aveva saputo nascondere all'annunzio di quella visita inaspettata: e Macchia di questa visita medesima pareva assai poco soddisfatto.

— Signora, disse quest'ultimo ad Angelica, appena partitosi il signor Pandolfi, che cosa voglia il dottor Gemmati, temo pur troppo di poterlo io indovinare: e siccome trattasi di cosa da cui dipende pure la mia felicità, credo d'aver da rompere ogni indugio, vincere ogni peritanza, e dirle subito ciò che da lungo tempo mi sta nel cuore, e cui la timidezza ed il riserbo sempre m'impedirono di svelare.

Fece una pausa, come fa ogni oratore dopo l'esordio. Angelica che aveva ricevuta maggiore impressione dalla prima che non dalla seconda parte del discorsetto di Macchia, approfittò di questa pausa per domandare vivamente:

— Ella sa il motivo della venuta di... di quel signore?

— Lo suppongo. Gemmati vuol chiedere in isposa per suo nipote Lacosta la signorina Emilia.

Angelica fece un movimento di spiacata ripulsione.

— Mia figlia a suo nipote?... Oh mai!

Macchia le prese una mano e disse coll'accento d'una gioia piena di riconoscenza:

— La sia benedetta per queste parole! Ella non può capire... ma capirà fra breve... qual conforto le sieno per me.

Angelica, come pentitasi della troppa vivacità di quella sua esclamazione, soggiunse più freddamente:

— Voglio dire che non penso mio marito disposto ad acconsentire ad una tale richiesta; e che io stessa, da parte mia, non giudico questo maritaggio dei più convenienti per Emilia.

— Ed Ella, così, con queste parole, signora Angelica, mi toglie l'ultimo freno e mi dà l'audacia di parlare.

« Signora! Io non ho potuto vedere madamigella Emilia, in cui si ripetono tutte le virtù e tutte le grazie della madre, senza provarne tale ammirazione che da questa ad un più caldo sentimento fu breve il passo. »

Sorrise con mesta gravità, dandosi una sbirciatina nello specchio.

— Non sono più in quell'età in cui le impressioni e i sentimenti sono fugaci, leggieri... direi quasi volubili, e le passioni, come torrenti che gonfiano, straripano, devastano e passano..... Sicuro! Senza volerla fare da Catone nè da santo (abbassò modestamente gli occhi) io posso vantarmi d'una giovinezza costumata e di una condotta di cui in nessuna parte ho da arrossire. Trattasi dunque, ora, di un'affezione che è salda quanto viva, profonda quanto verace; sarà eterna, sarà lo scopo, la gioia, l'occupazione dell'intera vita, quando abbia la eccelsa fortuna di venire accolta.

Scosse un pochino il capo e sollevò gli occhi al soffitto.

— Ah! di questa sì preziosa, sì celeste ventura conosco bene che sono troppo indegno: e fu per ciò appunto che così a lungo mi tacqui: ma quando ho visto altri sospirare od almeno voler tentare di ottenere quella felicità, e conobbi che quegli non erano più degno di me... Sì, avrò il coraggio di dire quest'orgogliosa affermazione: il mio rivale è più indegno che non sono io di tanto bene... Se fosse stato diversamente, creda, signora Angelica, che le parlo col cuore alla mano e non è mia vanteria, se avessi giudicato che Lacosta meritasse meglio la mano di madamigella Emilia, mi sarei taciuto sempre, mi sarei allontanato senza un lamento, senza che alcuno avesse potuto scoprire mai il mio segreto. Ma come crederlo tale quel giovane, mentre pur ora avviava una tresca, mentre le sue relazioni... Ah! non voglio dirne male. Ma da altre fonti Ella ben potrà sapere il vero di lui... Pur mi rimaneva ancora un sospetto. Sapevo che i due giovani si conoscevano fin da bambini, erano soliti vedersi di frequente anche adesso..... Eh mio Dio! si sa..... Queste domestichezze da ragazzi si convertono poi, quando sopraggiunge l'adolescenza, in un più tenero sentimento....

La signora Angelica fece un atto di protesta.

— È cosa d'altronde tanto naturale! soggiunse il dottore con accento insinuante. Sicuro! D'altronde il contegno di quel ragazzo... — Non bisogna fargliene troppa colpa; egli è proprio ancora un ragazzo... — Il suo contegno era tale da poter far supporre...

— Come! interruppe qui Angelica vivamente. Avrebbe quel giovane osato dire o far cose che potessero compromettere la mia figliuola?

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

È stata di già aperta una nuova linea telegrafica tra Gibilterra e S. Roque.

Questa linea agevolerà immensamente la trasmissione dei telegrammi fra Gibilterra e l'Italia, per la via di Spagna, i quali per lo innanzi dovevano, con perdita di tempo e con maggiore spesa, essere consegnati o ricevuti all'ufficio telegrafico di S. Roque.

Il Governo del Marocco ha prolungato di altri sei mesi l'autorizzazione accordata l'anno scorso, e che sarebbe scaduta il 31 di questo mese, di esportare i cereali dall'impero ad eccezione del grano e dell'orzo. L'abbondantissimo raccolto dell'anno scorso e quello anche più abbondante che si aspetta quest'anno, hanno fatto determinare il Sultano a questa concessione. (*Econ. d'Italia*).

La sottoscrizione per il prestito francese, alla sede di Milano della Banca Nazionale, chiudeva oggi colla somma di 1,103,220 franchi di rendita, per la quale furono depositati come primo versamento L. 3,190,338.

FRANCIA.

Il *Journal Officiel* annunzia la creazione di un *Consiglio superiore della guerra*, reso necessario dalla nuova legge militare che richiede importanti modificazioni nell'organizzazione dell'esercito.

Il Consiglio sarà incaricato, sotto la presidenza del Ministro, di esaminare tutte le misure in complesso relative all'esercito, sotto i differenti punti di vista del personale e del materiale e specialmente dell'armamento, delle opere di difesa, dell'amministrazione militare e dei contratti. Di esso entreranno a far parte, oltre al ministro suo presidente naturale, i marescialli di Francia, un numero proporzionale d'ufficiali generali di tutte le armi, e parecchi altri funzionari militari o civili.

I pareri del Consiglio superiore di guerra avranno soltanto forza consultativa, ma saranno citati nelle deliberazioni del ministro relative all'organizzazione militare.

Favorevoli notizie si hanno da Versailles intorno agli scioperi del nord. Le disposizioni prese dal generale comandante la divisione militare di Lilla produssero ottimi risultati.

Il Governo ha conchiuso un contratto con una società di banchieri presieduti da Rotschild per ottenere 700 milioni d'oro.

Abbiamo da Monaco, in provincia di Nizza, che i gesuiti hanno fatto acquisto di grandiosi edifici in prossimità del monte Carlo, onde ricoverarvi provvisoriamente i loro confratelli di Prussia e d'Italia.

Continua l'arrivo di numerosi colli e casse dal Vaticano e dai conventi di Roma.

Ad ogni spedizione è unita una lettera accompagnatoria che descrive la nota degli oggetti, e porta in testa la scritta: *Segreteria di Stato — Governo Pontificio.* (*Fanfulla*).

IL RACCOLTO IN FRANCIA.

Un redattore dell'*Union Agricole* di Chartres, che testè compiva un'escursione di due mesi intorno alla Francia, così riassume le sue impressioni:

Partito da Chartres il 12 maggio, ho potuto constatare gli effetti del gelo sui nostri vigneti del Nord.

A Chartres, come a Châteaudun furono i più flagellati; nei paesi di Blois e di Tours il gelo produsse minor danno.

Partendo da Angoulême non si ebbe più traccia di gelo.

Nelle Charentes, nella Gironda le vigne presentavano un bellissimo aspetto.

Nei dintorni di Bordeaux, vigne, prati, grani, dappertutto una splendida vegetazione.

Da Bordeaux a Cette, da Cette a Montpellier, Avignon e Valence, prosperità perfetta che dà molto a sperare per la prossima vendemmia. In queste località la solfatura delle viti si pratica in vasta scala per combattere l'*oidium*.

In qualche località, la *phylloxera* attacca i tralci, ma finora il male è soltanto locale.

Nella Dordogna, nell'Aude, nel Tarn-et-Garonne, tutta la campagna presenta pure un bellissimo aspetto.

I vigneti del Beaujolais promettono una buona vendemmia. La Borgogna, per contro, essendo stata colpita dal gelo, potrà solo contare sopra un mezzo raccolto.

Nei dintorni di Lione, come pure negli immensi vigneti del Mezzogiorno, i campi e le praterie naturali produssero una grande quantità di foraggi.

Il Chatillonese nella Costa d'Oro, la Brie, la Picardia, la Banca, avranno un raccolto superiore in cereali.

La Normandia e la Bretagna, mancheranno di frutta, benchè abbiano avuto de' foraggi piuttosto in abbondanza.

I bozzoli diedero un ben magro prodotto in quel d'Avignone. Per contro, la Savoia fece un'ottima campagna serica.

In complesso, apparenza e previsione di *grande raccolta di grani* nel Nord — d'una *grande raccolta di vino* nel Mezzogiorno — di *buoni foraggi* dappertutto.

IL CARO DEI VIVERI IN GERMANIA.

Da corrispondenze particolari rileviamo che il prezzo delle derrate si fa sempre più esorbitante in varie città della Germania, e certe classi della popolazione ne soffrono gravissimo danno. A Brunswick ed a Wolfenbuttel ebbero luogo gravi tumulti pel rincarire delle uova e del burro.

A Brunswick, le cuoche e le fantesche credettero di far ribassare i prezzi abbandonandosi a gravi violenze contro le rivendugliole del mercato: schiacciarono tutte le uova, gettarono il burro sulla via pubblica, e presero d'assalto le case dove eransi ricoverati i negozianti. Ci volle l'intervento della polizia per liberare questi ultimi.

A Wolfenbuttel, la sommossa assunse un carattere ancor più grave. Le donne si fecero scortare da buon nerbo d'uomini, onde potere far fronte alla polizia. E ne accadde serio conflitto, in cui la polizia dovette retrocedere davanti ai rivoltosi.

La truppa sola riuscì a ristabilire l'ordine.

Moltissimi arresti si operarono a Brunswick ed a Wolfenbuttel.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 28 *luglio*.

Nelle elezioni parziali amministrative, la vittoria fu completa pei liberali. La lista dei clericali raccoglie appena la metà dei voti di quella liberale.

Madrid, 27 *luglio*.

La *Correspondencia* smentisce che il Governo abbia deciso di vendere i beni sequestrati agli insorti di Cuba.

La guardia civile sconfisse nuovamente le bande Tristany, Sanz e Castell, che lasciarono 8 morti e 30 feriti.

Parigi, 28 *luglio*.

Grande affluenza alla sottoscrizione del prestito.

Lo sciopero nel Nord è quasi terminato.

Pietroburgo, 28 *luglio*.

L'imperatore Alessandro decise di recarsi il 5 settembre a Berlino con grande seguito.

Versailles, 29 *luglio*.

Il totale delle sottoscrizioni conosciute finora, ore 8,40 mattino, ascende a circa quattro miliardi, ma le sottoscrizioni più considerevoli sono attese oggi.

Nessuna sottoscrizione si ebbe ieri domenica in Inghilterra e in parecchie città della Germania. Una sola Banca di Berlino sottoscrisse ieri per 500 milioni; Bordeaux sottoscrisse per 200 milioni.

Santander, 28 *luglio*.

Il Re distribuì oggi i premi dell'Esposizione. Fece una passeggiata in mare accompagnato da una folla di barcaiuoli.

Il Re conversa famigliarmente con quelli che gli si presentano. La popolazione è molto impressionata per queste maniere e dimostragli grande affatto.

Parigi, 29 *luglio* (ore 1 pom.).

Ieri le sottoscrizioni all'estero ascesero a 142 milioni di rendita, quelle di Parigi a 11 e quelle dei dipartimenti a 75.

Ecco alcuni dettagli delle sottoscrizioni: Francoforte 21 milioni di rendita, Copenaghen 4, Rouen 2, Dipartimento del Nord 3, Bruxelles 5. La Banca dell'Alsazia e Lorena a Strasburgo sottoscrisse per 8 1/2 di rendita. 4692 persone sottoscrissero a Metz 2 3/4, e 2780 persone sottoscrissero a Marsiglia 5 1/2. A Bordeaux furono sottoscritti 10 1/2, a Lione 1 1/2. La Banca di Bleichröder di Berlino sottoscrisse per 25 milioni di rendita.

Roma, 29 *luglio*.

Oggi il Papa nominò i titolari delle diocesi di Frascati, di Sant'Angelo in Vado, di Livorno, di Chiusi, d'Acireale, d'Aosta, di Bobbio ed altri undici per diocesi straniere.

FATTI DIVERSI

L'età dei Pontefici romani. — Prima del ritorno dei Papi da Avignone, le cronache pare non assegnino la età dei romani Pontefici.

Da quell'epoca, ossia dal 1378, s'incontrano soli quindici pontefici ottuagenarii, pochi più che ottuagenarii.

Il meno provetto fra essi è Gregorio XVI, morto in età di 80 anni, 2 mesi e 8 giorni. Seguono i Papi Gregorio XII (1406), Calisto III (1455-1458), e Benedetto XIII (1724-1730), che attinsero tutti e tre 81 anni; fra cui anni Gregorio XII avendo abdicato l'anno stesso della sua elezione, proseguì a vivere fino alla età di 92 anni.

I Papi Alessandro VIII (1689-1691) e Pio VI (1775-1799) sono morti a 83 anni.

Quattro Papi hanno passata l'età di 83 anni: Gregorio XIII (1572-1585), Innocenzo X (1644-1655), Benedetto XIV (1740-1758), e Pio VII (1800-1823).

Uno solo, Paolo III (1534-1549) è morto dopo 84 anni.

Tre vissero fino a 86 anni; Bonifazio VIII (1294-1303), Clemente X (1670-1676), Innocenzo XII (1691-1700).

Un solo, il Papa Clemente XII (1730-1740) ha toccato 88 anni; e un altro il più provetto di tutti, Paolo IV eletto a 80 anni nel 1555, visse ancora altri 4 anni.

Innanzi al 1378 si sa di Gregorio IX che morì quasi centenario, di Giovanni XXII che morì di 92 anni.

Morti di freddo!! — Non sappiamo qual fede debbasi prestare ai racconti straordinari contenuti in una corrispondenza, che abbiamo sott'occhi, scritta dall'isola della Regina Carlotta e giunta con una nave americana del porto di Monterey.

Tale corrispondenza narra dell'incontro fatto in mare con una nave, il cui intero equipaggio sarebbe morto di freddo da parecchi mesi. La pubblichiamo colle dovute riserve.

Il racconto di questo curioso incontro è preceduto da particolari geografici, che permetteranno ai lettori di immaginarsi quale sia il luogo che è stato il teatro della strana scoperta in proposito.

L'isola della Regina Carlotta che fa parte dell'arcipelago del Re-Giorgio, è posta assai lungi dalle coste occidentali dell'America inglese, nel grande Oceano. Essa è situata tra il 50° ed il 55° di latitudine nord. Verso il 60° trovasi il mare e lo stretto di Behring che sono in dipendenza del mar Glaciale. Si vede che gli avvenimenti, che stiamo per narrare, accaddero nelle regioni più fredde dell'emisfero nord.

Nei primi giorni del mese di maggio scorso, una nave proveniente dalla costa del territorio d'Alaska, bagnato dall'Oceano Artico e dal mare di Behring, scorse sull'orizzonte un bastimento senz'alberi che galleggiava circondato da ghiaccio e fortemente molestato da quegli incomodi vicini.

Si andò con precauzione verso quel punto e, malgrado le correnti, si riuscì ad accostare il bastimento.

Nessuna descrizione potrebbe dipingere la sorpresa della gente di bordo, che era penetrata nell'interno di quella nave.

Nella parte destrana del bastimento v'erano sei piccole amache. Due cabine, a destra ed a sinistra, una per il capitano, l'altra per il secondo del bastimento. In ogni cabina una amaca. Ora, su ciascuna di queste amache era disteso un uomo più o meno vestito, in una posizione rattrappita; otto cadaveri d'una rigidità metallica, ma d'una estrema magrezza e che pareva avessero cessato di vivere da 24 ore soltanto.

Il capitano della nave americana, uomo pieno d'esperienza, capì subito ciò che doveva essere accaduto.

Il bastimento si era evidentemente perduto in mezzo alle montagne di ghiaccio del mare Artico. Non potendo aprirsi una strada attraverso alle masse di ghiaccio, mancando di viveri e di combustibile, la gente dell'equipaggio estenuata si era coricata e aveva aspettato la morte, la morte della fame e del freddo, ma specialmente del freddo.

Lo squagliamento dei ghiacci essendo avvenuto quest'anno prima del solito, cioè verso i primi giorni di maggio, il povero bastimento portato dalle correnti, aveva lasciato le regioni artiche e discendeva colle masse di ghiaccio alle latitudini dove esse si fermano.

Tuttavia un'altra sorpresa era serbata al capitano americano. Esplorando la cabina del capitano di quel bastimento, lesse sul giornale di bordo la seguente annotazione:

« Chiusi al 70° nel ghiacci il 5 dicembre 1871. Quattro marinai morti dal freddo. Siamo in otto ad aspettare la morte. I ghiacci si avvicinano e devono da un momento all'altro schiacciare il bastimento. »

Il disastro rimontava dunque a quasi 5 mesi, benchè all'aspetto dei cadaveri sembrasse indicare una morte recente.

Dopo le constatazioni d'uso, i corpi di quegli sventurati furono sepolti nella fossa comune dell'Oceano.

Tale racconto ricorda l'incontro fatto nelle stesse latitudini, crediamo nel 1777, di una nave sulla quale si trovarono i cadaveri perfettamente conservati, dei marinai morti di freddo nel 1772, secondo uno scritto trovato a bordo e cioè dopo 5 anni.

Condanna d'un falsificatore. — La Corte d'Assisie della Senna ha condannato a vent'anni di lavori forzati un conte di Labarthe che, privo di denari, aveva falsificato, per mezzo di una lettera col bollo del Ministero della guerra, un mandato in proprio favore di 575,000 franchi per forniture militari, con la firma del generale Cissey. Su deposito di questo mandato la Banca Algerina gli aveva anticipato centomila franchi. L'indomani essa si accorgeva della frode, ed il conte di Labarthe veniva arrestato mentre si disponeva a partire per l'America del sud, dove è facile sfuggire alle ricerche della polizia dell'antico continente.

Comino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

29 luglio 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	302 27
Trama	»	» »
Greggia	6	193 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	495 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 317.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 4 giugno 1872.

29 luglio 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1058 70
Trama	7	576 57
Greggia	3	182 62
Articoli diversi	2	116 69
Totali	25	1934 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 497. Chilogrammi 27,328 30.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 29 luglio.

La Rendita da 73 50 fino mese.

Gli altri valori non offerto per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 50, danaro a 107 50.

Londra a vista lettera 27 60, danaro 27 56.

Marenghi da 21 83 a 21 85.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 29 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 40
» » fine mese	73 75
Prestito nazionale 1866	83 1/2
» » fine mese	77 60
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	701 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	832 —
» Banca generale	— —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	269 —
» Italo-Germanica	630 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferrovie Meridionali	307 1/2
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 1/4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	227 —
» Regia Tabacchi	524 —
» Beni Demaniali	506 —
» Ecclesiastiche	85 1/4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	540 —
Cambi sopra Francia a vista	107 70
» Londra a tre mesi	27 32
» Francoforte a tre mesi	229 3/4
» Vienna a tre mesi	242 —
I pezzi da 20 fr.	21 79
Sconto 4 per 0/0.	

	Firenze, 27	29
Rendita al 5 0/0	73 32	73 50
Oro lettera	21 77	21 84
Londra lettera	27 36	27 42 b
Cambio su Parigi	108 1/8	108 30
Prestito Nazionale	84 —	84 —
Obblig. Tabacchi	525 —	529 —
Azioni Tabacchi	734 —	734 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1655 70	1659 —
Az. ferr. Merid.	467 —	466 —
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	538 —	538 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
	Parigi, 27	29
Rendita francese	54 75	55 20
Rendita italiana	68 40	68 65
F. Lombarde-Venete	450 —	450 —
Obblig. idem	264 50	267 —
Ferr. Romane	125 —	130 —
Obblig. idem	177 —	178 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	292 25	293 —
Obbl. ferr. Merid.	298 —	298 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Cred. mobil. francese	480 —	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	662 —	663 —
Prestito	54 20	56 —
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Londra a vista	25 58	25 54
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/2
Nuovo Prestito	— —	87 40
	Vienna, 27	29
Mobiliare	329 90	330 60
Lombarde	297 60	297 —
Austriache	336 50	336 —
Banca Nazionale	849 —	849 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 84 5
Cambio di Londra	111 60	110 90
Rendita austriaca	71 90	71 60
Id. in carta	64 50	64 70
	Berlino, 27	29
Austriache	202 3/4	202 1/4
Lombarde	125 1/4	125 —
Mobiliare	199 1/1	199 1/8
Rendita italiana	67 1/8	67 1/2
	Londra, 27	29
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	65 5/8	66 1/2
Spagnuolo	26 7/8	28 3/4
Turco	51 5/8	51 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

30 luglio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in c. 73 20 30 (73 22 1/2) 73 35 30 30 (73 30) in liq. 73 20 25 20 p. 31 luglio. 73 75 70 p. 31 agosto.

Corso legale 73 27 1/2.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. dal m. in c. 582 p. 31 agosto.

Prezzo d'oro da L. 20, 21 70 a 21 75.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 0/0 L. 73 25.

Asse Ecclesiastico 85.

Azioni Banca Nazionale 4000 colle figlie.

Azioni Banca Torino 835.

Azioni Banco Sconto e Sete 375 colle figlie.

Azioni Banca Italo-Germanica 650.

Azioni Società Lavori Pubblici 580.

Azioni ferr. Romane 140.

Obbl. ferr. Romane 104.

Azioni ferr. Meridionali 465.

Obblig. ferr. Meridionali 295.

Obbl. Canali Cavour 450.

Azioni Credito Mob. Italiano 980.

Obblig. ferr. Vitt. E. 220.

Obblig. ferr. Savoia 218.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

30 luglio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Oggi pochi affari e debolezza generale. Ieri ci venne da Parigi 1/4 di rialzo sulla rendita Italiana; ma da noi non attecchì, ci fu invece 20 centesimi di ribasso.

I Lavori Pubblici continuano ad essere offerti a 582.

Banca di Torino 832.

Banco Sconto 376.

Oro 22.

CAMBI	a vista dan.	a vista lett.	per 3 mesi dan.	per 3 mesi lett.
Svizzera(*)	108 25	108 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 —	229 50
Lione(**)	107 50	108 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 30	27 32 1/2

(*) Sconto 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1/2.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Stato *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° a tutto il 28 luglio* 1872.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 30 giug. 1872 libretti	18,642	9,114,870 15
Entrata per numero 2,594 depositi		483,282 »
Libretti nuovi e messi	742	»
Totali	19,384	9,603,151 15
Uscita per n. 1589 rimborsazioni		191,757 69
Libretti estinti per pagamento a saldo	176	» »
Rimanenza attiva al 28 luglio 1872 libretti	19,708	9,411,393 46

Per l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

F. DE BARTOLOMEIS.

Società Italiana

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Linea di ROMA via Falconara e Linea di NAPOLI via Foggia

La più economica e, per **Napoli**, anche la più sollecita per tutte le provenienze dell'Alta Italia che fanno capo a **Bologna**.

RISPARMIO DI SPESA.

Per **Roma**: 1ª cl. L. 4.30 — 2ª cl. 4.45
Per **Napoli**: » » » 10.75 — » » 6.50

Da **Bologna** a **Napoli**, via *Foggia*, biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per **dodici giorni**, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

1ª cl. L. **85.60** — 2ª cl. L. **66.90**
3ª cl. L. **47.85.**

A Milano i signori Viaggiatori potranno ottenere informazioni ed acquistare biglietti rivolgendosi all'Agente della Società, Gustavo Possenti, via Monte di Pietà, n. 16.

Orario per Roma e Napoli

Torino	part.	7 35	pom.
Milano	»	9 45	»
Genova	»	7 —	»
Venezia	»	9 55	»
Bologna	arr.	2 42	ant.
Bologna	part.	3 —	»

Falconara	a. 7.23 a.	Foggia	a. 3.25 p.
»	p. 8.8 a.	»	p. 3.45 p.
Roma	a. 6.3 p.	Napoli	a. 9.15 a.

Da Roma a Napoli.

Roma	p. 9.50 p.	Napoli	p. 4.— p.
Falconara	a. 6.32 a.	Foggia	a. 9.35 p.
»	p. 6.40 a.	»	p. 10.5 p.

Bologna	arr.	11 33	ant.
Bologna	part.	12 25	pom.
Torino	arr.	7 16	pom.
Milano	»	5 12	»
Genova	»	9 3	»
Venezia	»	5 —	»

Vi sono Caffè-Ristoratori alle Stazioni di FALCONARA, ANCONA, FOGGIA e BENEVENTO

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante

pei Commercianti dell'Italia superiore

SERVIZIO MERCI

a prezzi ridotti per NAPOLI e viceversa.

Merci delle prime quattro classi.

Da Bologna a Napoli L. 45 45 per tonnellata.

Merci delle tre ultime classi.

Da Bologna a Napoli L. 29 20 per tonnellata.

Articoli più comuni appartenenti alle quattro prime classi.

Filati, tessuti, panni, seterie, stoffe, vestiti e passamanterie di ogni specie. — Coloniali, chincaglie. — Olii d'oliva ed altri in bottiglie, Saponerie. — Vini di lusso e vini in bottiglie—Zuccheri, ecc.

Articoli più comuni appartenenti alle tre ultime classi.

Agrumi (aranci, limoni, ecc.), frutti meridionali d'ogni specie. Vini comuni in botti e barili. — Birre in fusti. — Granaglie d'ogni specie. — Olii di oliva ed altri in botti e barili. — Paste da vermicellaio. — Saponi comuni. — Semi oleosi, ecc.

☞ La Società delle Ferrovie Meridionali, a mezzo del proprio Rappresentante alla Stazione di Bologna, si incarica della rispedizione per Napoli di tutte le Merci provenienti alla Stazione suddetta, e non scritturate direttamente in servizio cumulativo per la via di Foggia.

A Milano. — Per informazioni indirizzarsi al signor Gustavo Possenti, via del Monte di Pietà, N. 16, Agente delle Ferrovie Meridionali.

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Le educande di Sorrento*; Ballo: *Enticchio e Sinforosa*.

Gerbino (ore 8 1/2) — Opera: *Così fan tutte*.

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *L'Africana*.

DA AFFITTARE

al 1° ottobre prossimo

in via Galliani, N. 32

Un alloggio al piano terreno, composto di 11 membri con cantina e giardino, con o senza scuderia e rimessa.

Dirigersi ai fratelli STRATTA, confettieri, Piazza S. Carlo, N. 7. 2965

Da vendere

o da affittare al presente

in Barge, circondario di Saluzzo

Un LOCALE adatto ad una manifattura o tintura, con acqua perenne e ruota americana, giardino e casa civile annessa, e prato di are 92, centiare 55. — Si affitterebbe per la corrente stagione in parte civile.

Dirigersi in Barge al proprietario GIULIO BOSSA. 2697

Ricerca d'imprendizzo

discretamente istruito, dell'età di anni 15 a 18, di complessione robusta; da SORMANI G. B., negoziante in metalli, armi ed articoli relativi alla caccia; in via dell'Ospedale, N. 10. 2882

Villa Mazzuri

a due miglia da Torino sulla strada di Moncalieri, alloggio di nove membri mobigliati **da affittare al presente.**

Dirigersi via Lagrange, N. 5, dal sig. Mazzuri, negoziante di specchi. 2760

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero 12. — Dirigersi dal portinaio.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Ger.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con sentenza in data di oggi ha pronunciato la vendita dei seguenti beni stabili divisi in tre lotti, cioè:

Stabili situati

in territorio di Cavallermaggiore.

Lotto 1. Campo di are 71, cent. 76, nella regione Macretta, segnato in mappa con parte del n. 3303.

Lotto 2. Campo di are 76, cent. 96, nella regione Vignassa, segnato in mappa con parte del n. 3701.

Lotto 3. Campo e goretto, d'ettari 1, are 9, cent. 34, denominati Crosio, segnati in mappa col num. 2773.

Del lotto primo furono dichiarati compratori in società fra di loro Tarditi Giovanni Battista di Cavallermaggiore e Fissore Francesco di Carmagnola, per il prezzo di L. 1710.

Del lotto secondo fu dichiarato compratore Roberi cav. Luigi Alberto di Cavallermaggiore, per il prezzo di L. 1430.

Del lotto terzo fu dichiarato compratore lo stesso cav. Luigi Roberi, per il prezzo di L. 560.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade col giorno sette agosto p. v.

Saluzzo, 23 luglio 1872.

2899 Osasco canc.

VENDITA VOLONTARIA

all'incanto.

(2ª Pubbl.)

Nel giorno di mercoledì 14 agosto 1872, alle ore due pomeridiane, in Biella, nello studio del sottoscritto in casa Rebora, avrà luogo con autorizzazione del tribunale l'incanto per la vendita dello stabile infradescritto di proprietà della minore Modesta Codazzabetta e di Cristina Mosca vedova Codazzabetta, con deliberamento al migliore offerente in aumento al partito di L. 34,000, e sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso il notaio sottoscritto.

In Cossila, regione all'Abotte e Piana di Comotto, in vicinanza della città di Biella ed in località amena per villeggiatura, casa con campo vidato e prato, di are 178 09, pari a tavole 489, coerenti la strada per Oropa, Giuseppe Codazzabetta, eredi di Pietro Codazzabetta, Giuseppe Codazzabetta, eredi di Grato Boglietti, Giovanni Battista Boglietti e certo Blotto.

Biella, 22 luglio 1872.

Ramella Felice Bartolomeo

2905 notaio delegato.

SEME BACHI PER L'ANNO 1873

G. G. BALLESIO

Spedizioniere-Commissionario

Torino, via Cavour, 2

tiene aperta una sottoscrizione ai cartoni annuali verdi del Giappone delle migliori località sericole alle seguenti condizioni:

1° Anticipazione di L. 5 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna;

2° Il prezzo d'ogni cartone verrà stabilito in base al costo, coll'aumento di una tenue commissione.

A richiesta si spedisce franco la circolare colla relativa scheda. 2787

SOCIETÀ BACOLOGICA

TORINESE

SEDE IN TORINO Via Nizza, N. 17 — ESERCIZIO 1872-73 — SUCCURSALE in BOVES (Cuneo)

Il giorno 2 luglio ripartiva per il suo terzo viaggio al Giappone il socio ingegnere G. B. PELLEGRINO onde far acquisto di cartoni seme, attenendosi nella scelta alle sole qualità che diedero nell'ora scorso allevamento risultati migliori, sia per la robustezza del baco, che per la qualità del bozzolo.

In vista delle ottime e soddisfacenti notizie che ci giungono da ogni parte sull'esito completo dei cartoni provvisti quest'anno dalla nostra Società, il **Consiglio d'Amministrazione,** in sua adunanza del 3, per assecondare il desiderio espresso da molti soci, ed a maggior comodo dei bachicultori, ha deliberato che venga prolungato il tempo utile per le sottoscrizioni **sino a tutto il prossimo agosto.**

Le azioni sono da L. **500** e **100** pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Per CARTONI a NUMERO FISSO l'unica anticipazione è di lire **5 per Cartone** ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società, **Torino, via Nizza, 17;** in **Boves** alla Succursale e presso gli incaricati. 2745

LA BAUCHE

Acqua e Pastiglie ferruginose ed alcaline

È certamente la già tanto rinomata acqua minerale di **La Bauche,** la più ricca in ferro (17 centigradi per litro) di tutte quelle conosciute in Europa. Essa è leggerissima allo stomaco, ristabilisce prontamente le forze, ed è adoperata col più grande successo negli Ospedali e dai più valenti Dottori di Francia e d'Italia, come lo comprovano numerosi loro scritti.

DEPOSITI in tutte le città d'Italia e presso **COSTANZO Padre e Figlio, angolo via Basilica, 12, Torino.**

2863

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegola piana; **Pavimenti per Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine;** tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 1 Mdi

ELIA AFXENDIO

NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE

TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori,** e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne od al Consolato Generale d'Italia. 2313

SOCIETÀ BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO,** è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto luglio, e si fanno per:

Azioni da L. 500 } col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 } sino a tutto luglio } il saldo alla
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 5 all'atto della sottoscrizione. } consegna

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.

In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Giobarti.

In Torino — presso la Banca Fedele Bernò, via Provvidenza, N. 42.

Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.

Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2788

ANTICA SOCIETÀ AGRARIA

Anno XV d'Esercizio - Piazza Castello, 16, p° 2° - Allevamento 1873

Le ottime notizie sugli allevamenti dei Cartoni Seme Bachi distribuiti dalla **Società Agraria di Torino,** la certezza che solo dalle razze Giapponesi si possa sperare un conveniente raccolto ci ha confortati ad aprire anche in quest'anno apposita sottoscrizione per la provvista appunto di **Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi** pella primavera 1873, alle seguenti condizioni: 1° Sottoscrizioni a numero determinato di cartoni; anticipazione L. 3 — 2° Azioni da L. 100, 250 e 500; anticipazione **un quarto,** il resto alla consegna.

Rivolgersi al sottoscritto.

2869 **G. CAROSIO,** *gerente.*

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche d'Europa

Vendita, Nolo, Cangi, Riparazioni e Accordo

Specialità per piano verticali a coda

(Sistema Americano).

COLLINO e COMPAGNIA

Torino, via S. Francesco da Paola, N. 11.

2843

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

A mente del disposto dall'art. 54 della legge 25 giugno 1865, num. 2359, si fa noto al pubblico che con decreto di questa Prefettura in data d'oggi, venne autorizzata l'occupazione immediata delle varie striscie di terreno da espropriarsi pel trasporto di un tronco della strada comunale detta di Rivaltero in territorio di Caravino (Ivrea), designate nel quadro unito alla perizia giudiziale 3 luglio 1872 dell'ingegnere Lamberti.

Torino, 28 luglio 1872.

Il Prefetto **ZOPPI.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì **12** agosto 1872, nel civico palazzo, e nella sala destinata alle adunanze della Giunta, si aprirà l'incanto in due distinti lotti, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, secondo le norme del regolamento approvato con decreto reale del 4 settembre 1870, per la vendita degl'infra designati due stabilimenti di molini deliberata dal Consiglio comunale nelle sedute delli 7, 10 e 12 giugno p. p., ed approvata dalla Deputazione provinciale sotto il 17 andante **mese.**

Designazione dei lotti:

Lotto 1. Stabilimento dei molini detti di **Dora** o dei **Molassi** sito in questa città, sezione Borgo Dora, distinto coi numeri di mappa 809, 830 a 843 inclusivi, 848 a 856 inclusivi, designati nell'apposito piano in data 15 maggio 1872, firmato Pecco, e colle coerenze dal medesimo risultanti, consistente:

a) Di ampi fabbricati occupanti una superficie di metri quadrati 6383, salto d'acqua, meccanismi, annessi ed accessori, quali trovansi affittati con scrittura 26 ottobre 1863, altra del 3 giugno 1865, e deliberazioni della Giunta 5 febbraio, 8 agosto, 30 dicembre 1864 e 13 febbraio 185 .

Essi sono divisi in quattro partite:

La prima con 12 palmenti mossi da 6 ruote idrauliche a cassette in legno e ferro oltre ad una settima attualmente inoperosa.

La seconda con 10 palmenti condotti da una ruota a turbine la quale somministra altresì il moto al meccanismi per pulire il grano.

La terza con 12 palmenti mossi due a due da sei ruote idrauliche pure in ferro e legno come quelle della prima partita.

La quarta con 8 palmenti attivati da 4 ruote idrauliche a cassette in legno.

b) Della parte di fabbricati e siti affittati con scrittura 26 marzo 1871 per uso di magazzino e lavoratura delle farine con forza motrice fornita dall'ultima delle ruote idrauliche della terza partita.

Lotto 2. Stabilimento dei molini detti delle **Catene,** situato nel borgo della Mecca ma del Pilone, distinti coi numeri 8, 9 e 10 e con parte dei numeri 3, 4, 5, 7, 11, 12 nella sezione 3ª della mappa, composto di ampi fabbricati aventi una superficie di metri quadrati 4595, salto d'acqua, meccanismi, annessi ed accessori, quali trovansi affittati con scrittura 26 ottobre 1861 e successive deliberazioni della Giunta 10 febbraio e 30 dicembre 1864 e 27 maggio 1868.

Essi sono divisi in due partite:

La prima con quattro coppie di macine messe in moto da una ruota idraulica in ferro.

La seconda con numero 10 palmenti condotti due a due da una ruota idraulica a palette in legno con albero di ferro.

Contengono inoltre una pesta da canape ed un crivellatore, un ampio magazzino superiormente alle due partite, alloggio ed orto per uso del mugnaio, altro alloggio e locale per uso d'ufficio, stalle con fienile, due porticati nel cortile, il tutto come meglio risulta dal piano in data 15 maggio 1872, firmato Pecco, in un solo appezzamento e colle coerenze in esso designate.

L'asta sarà aperta quanto al primo lotto sul prezzo di L. 618,000, e quanto al secondo sul prezzo di L. 183,500 oltre ad un canone perpetuo fissato per la concessione della forza motrice pel primo lotto in L. 9000 e pel secondo in L. 5500 annue, e si farà l'aggiudicazione separatamente lotto per lotto a favore di chi avrà offerto maggiore aumento ai prezzi anzidetti.

Il termine utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del *ventesimo* ai prezzi d'aggiudicazione, venne dalla Giunta municipale, con deliberazione del 16 luglio 1872, stabilito di 20 giorni, che vanno a scadere al *meriggio di domenica 1° settembre p. v.*

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a far partito, dovranno depositare a mani del civico Tesoriere L. 62,700 quanto al primo lotto e L. 19,900 quanto al secondo, in denaro o biglietti della Banca nazionale, ovvero in cartelle del Debito pubblico italiano ed obbligazioni della Città al valore in corso. Il deposito dei non deliberatari sarà loro restituito non appena terminata l'asta e quello del deliberatari sarà rimesso fin dopo stipulato l'atto di riduzione del deliberamento in istrumento.

Gli acquisitori entreranno in possesso al 1° novembre del corrente anno. Il prezzo della vendita, quale risulterà dal deliberamento definitivo, dovrà essere pagato dagli acquisitori nelle sette rate indicate nei capitoli delle relative condizioni, e l'annuo canone sarà pagato a dodicesimi anticipati.

I detti capitoli delle condizioni a cui è subordinata la vendita, approvati dal Consiglio comunale nelle prementovate sedute e dalla Giunta con deliberazione del 6 luglio 1872, sono visibili, coi precitati piani, nel civico ufficio di Catasto tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte degli atti d'incanto, deliberamento e riduzione in pubblico istrumento, della carta bollata, delle tasse di registro, trascrizione ed ipoteca, delle copie dei piani, d'una copia degli atti per uso della Città ed ogni altra accessoria, sono ad esclusivo e proporzionale carico dei deliberatari. 2881

Appalto d'Opere d'Arte

Il 10 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei Benefizi Vacanti in Torino, via S. Filippo, N. 12, si procederà col metodo di partiti suggellati all'appalto in tre distinti lotti delle opere di costruzione e di restauro da eseguirsi ai fabbricati ed edifizi campestri delle tenute Economali di **Casanova** (Carmagnola), di **Bergamino** (Marene) e di **Roddi** (Alba), rilevanti presuntivamente:

Le prime di **Casanova** a L. 12225 56
Le seconde di **Bergamino** a » 3473 52
Le terze di **Roddi** a » 3454 00

I relativi capitolati d'appalto ed i calcoli presuntivi delle stesse opere sono visibili in Torino nel predetto ufficio dell'Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane; in Alba nello studio del sig. cav. notaio Vivalda regio Subeconomo, ed in Savigliano presso l'Economo locale sig. geometra Allasia, via del Quartiere, N. 9. 2959

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

2937 CITAZIONE

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia avente sede in Torino, con atto d'usciere d'oggi, notificato nelle forme prescritte dagli art. 141, 142 del cod. di proc. civ., ha citato la Società delle ferrovie francesi da Parigi a Lione al Mediterraneo, avente sede in Parigi, nella persona del suo Direttore Generale Edmondo Audiberi, ivi residente, avanti il pretore del mandamento di Novara qual giudice di commercio pel giorno 11 di settembre prossimo, ore 8 di mattina, perchè debba rilevarla dalla domanda di Pietro Porzio da Novara contro di lei diretta per rimborso di L. 156 35, assegno di cui eran caricate 5 casse di pollame vivo da esso consegnate alla stazione di Novara, per essere spedite a Parigi e colà ricapitate al destinatario Vittore Roi contro rimborso del detto assegno.

Novara, 24 luglio 1872.

Brughera p. c.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

Fantino Stefano fu Vittorio, domiciliato a Monforte, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 20 febbraio 1872, con atto dell'usciere presso questo tribunale, Leonardo Cantalupo, del 12 corrente mese, ha rinnovato a Giovanni Orsato fu Carlo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la citazione fattagli il 25 scorso aprile, per comparire la via formale avanti il tribunale civile d'Alba onde vedersi dichiarare risolto il contratto di censo vitalizio 17 marzo 1864, rogato Capellano, e condannato al pagamento dei canoni decorsi cogli interessi e spese.

Con questo secondo atto di citazione lo diffidava che non comparendo la causa sarebbesi spedita in sua contumacia.

Alba, 27 luglio 1872.

2948 Rolando p. c.

2893 INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza delli 6 agosto prossimo venturo ed alle ore 12 meridiane, nanti questo tribunale civile si procederà all'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui si autorizzava, con sentenza 27 aprile ultimo di questo stesso tribunale, la espropriazione forzata per via di subasta ad instanza del sig. Alessandro Debenedetti, contro Vietti Giovanni fu Giuseppe debitore principale e Cesca Giovanni Giacomo di Giovanni Pietro, terzo possessore.

Tali beni situati sul territorio di Carema ampiamente descritti e confrontati nel bando venale 20 maggio 1872, autentico Feriosio, verranno posti in vendita in 8 lotti separati sul prezzo e colle condizioni dal detto bando apparenti.

Ivrea, 7 giugno 1872.

Avv. Realis sost. Realis p. c.

2929 FALLIMENTO

di Chiappa Angelo fu Carlo, già negoziante in drapperie in Vercelli.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento suddetto, con sua ordinanza 20 corrente mese, mandò convocare i creditori del predetto fallito pel giorno 10 prossimo venturo agosto, ore due e mezza pomeridiane, nel locale di questo tribunale, per addivenire alla verificazione dei crediti e per quelle altre provvidenze che del caso.

I creditori sono invitati ad intervenire a tale riunione, onde ad uniformarsi al prescritto dalla legge al riguardo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Vercelli, addì 24 luglio 1872.

Caron vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Domodossola, alle ore 11 antimeridiane delli 11 settembre prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento della casa civile e rustica posta in suburbio sull'instante delle signore Ersilia ed Elisa sorelle Cicoletti di Pieve Vergonte, in odio di Pasquale Gaso, situata essa casa in Domodossola, ove dicesi alla Capuccina, per L. 12,000, e coi patti e condizioni enunciati nel bando venale 18 corrente luglio compilato dal signor Gualla cancelliere di detto tribunale.

Per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di detta casa è stato aperto il giudizio di graduazione, e delegato il signor giudice avvocato Francesco Rostagno con diffidamento ai creditori inscritti di depositare fra giorni trenta le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nella cancelleria dello stesso tribunale.

Domodossola, 19 luglio 1872.

2870 Veggia p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Berardo Margherita moglie di Giacomo Antonio Pallo, residente a Sampeyre, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione presso il tribunale civile di Saluzzo, in data 28 agosto 1871, venne con atto delli 19 luglio volgente dell'usciere Berlia, registrato a debito, notificata al detto Giacomo Antonio Pallo la sentenza profertasi dal tribunale civile di Saluzzo il 9 di questo stesso mese, colla quale, dichiarata la di lui contumacia, venne autorizzata la vendita delli stabili ivi descritti, con riserva delle parti avanti il signor presidente perchè stabilisca l'udienza in cui dovrà farsi l'incanto alle ore 9 antimeridiane del secondo lunedì non feriato successivo alla notificazione della sentenza stessa, mandando al cancelliere di formare il bando per la vendita.

Saluzzo, 24 luglio 1872.

2950 Avv. Gio. Pautasi p. c.

ESTRATTO DI TILETTO

per vendita stabili situati in territorio di Rivarolo Canavese, proprii di quell'ospedale dei poveri infermi.

(2ª Pubbl.)

Essendosi, come da verbale 12 giugno ultimo ricevuto dal sottoscritto, resi deserti gli incanti per vendita della pezza prato, regione Patarolo, di are 23, 13, esposta in vendita sul prezzo di L. 200, e della pezza campo, regione Moie, di are 16 a 20, esposta in vendita sul prezzo di L. 300;

Essendosi, mediante dichiarazioni d'aumento di ventesimo, presentate in tempo utile, portato il prezzo:

1. Per la pezza prato, regione Cerisetta, d'are 90, 77, a L. 2420 25;

2. Per la pezza campo e prato, regione Guarasco, di are 32, 20, a L. 1286 25;

3. Per l'altena e prato, regione San Casciano, di are 170, 62, a L. 6880;

4. Per l'altena, nella stessa regione di are 34, 06, a L. 950;

5. Ed il casotto, regione Paglia, a L. 430 50;

Totale L. 10,963;

Si notifica

Che alle ore 3 pomeridiane del giorno 10 agosto p. v., nella sala a terreno della casa del detto ospedale in Rivarolo Canavese, via Corso Torino, N. 36, si procederà a nuovo incanto per definitivo deliberamento della vendita dei suddetti stabili al miglior offerente ed all'estinzione di tre candele vergini sotto l'osservanza delle condizioni relative al contratto che sono visibili nella segreteria dell'ospedale suddetto e nell'ufficio del sottoscritto.

Rivarolo Canavese, 12 luglio 1872.

2789 Not. Vallero segr.

2953 NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Sull'instanza di Salvatico Giovanni fu Pietro, residente a Venasca, ammesso alla clientela gratuita per decreti della Commissione presso il tribunale di Saluzzo 13 luglio 1865 e 15 dicembre 1868, con decreto del pretore di Savigliano 16 luglio 1872, registrato a debito a Savigliano il giorno stesso, al n. 228, dritto dovuto L. 1 20, fede Ferrero, il geometra Luigi Laugeri, residente a Venasca, fu nominato curatore dell'eredità giacente del fu Calandri Giuseppe deceduto nello spedale di Savigliano il 12 maggio 1871, e col decreto stesso venne richiesto il sig. pretore di Venasca per ricevere il giuramento del curatore sig. geometra Laugeri.

Savigliano, 18 luglio 1872.

V. Enrico Goffi canc.

CITAZIONE 2892

Con atto 121 corrente luglio dello usciere Carlo Vivalda presso il tribunale di commercio di questa città, ad instanza di Gaetano Rosso, domiciliato in Torino, venne citato il sig. G. Belard, negoziante, domiciliato già in questa città, ora di residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 20, per ivi vedersi dichiarato tenuto al pronto pagamento di L. 6500 portate da scrittura 28 giugno 1872 cogli interessi a partire dal 28 giugno 1872, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Locito in difetto di vendere i sedici piano-forti di cui nella scrittura stessa all'pubblici incanti, e di ritenersi il prezzo fino alla concorrente di L. 6500 cogli accessori.

Torino, 23 luglio 1872.

G. Carosio p. c.

INCANTO VOLONTARIO

di un grande corpo di casa sito nel concentrico della città di Rivarolo Canavese.

(2ª Pubbl.)

Il regio notaio Domenico Mottino alla residenza di Rivarolo Canavese, notifica che a seguito della delegazione fattagli dal tribunale civile e correzionale di Torino, nel giorno 9 agosto p. v., ore 9 antimeridiane, nel suo studio al piano terreno della casa propria, piazza di S. Giacomo, N. 1, procederà sul già offerto prezzo di L. 29,500 all'incanto e successivo deliberamento dell'infradescritto corpo di casa e siti annessi caduti nell'eredità del fu conte Carlo Giulio Tosca di Castellamonte, cioè:

Corpo di casa civile e rurale situato nel concentrico della città di Rivarolo Canavese, Corso Torino e piazza d'Italia, coi nn. civici 1 e 10, composto di due grandi caseggiati, cioè l'uno civile a due piani di 18 membri, legnaia, grotta sotterranea, scuderia, tettoia e due giardini, e l'altro rurale inserviente in oggi ad uso di fabbrica di birra pure a due piani di quattro grandi cameroni, due grotte sotterranee, grande tettoia a ponente, corte, verziere, prato con ghiacciaia entrostante, ed uso dell'Acqua, il tutto simultaneamente cinto da muro, della superficie di are 67, cent. 73 (giornate 2, tav. 30, piedi 3).

Il relativo bando, titolo d'acquisto e tutte le altre carte relative alla vendita sono visibili nello studio del notaio sottoscritto, e nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Rivarolo Canavese, 9 luglio 1872.

Domenico Mottino not. delog.

2916

2956 INSTANZA

per nomina di perito.

Roba Giovanni fu Giovanni, domiciliato a Cossano-Belbo, ricorre al signor presidente di questo tribunale per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda alla descrizione e stima dei beni appartenenti a Capellano Giovanni fu Filippo, domiciliato a Santo Stefano Belbo, situati sul territorio di Cossano-Belbo e descritti nell'atto di precetto 28 scorso giugno.

Alba, 26 luglio 1872.

Rolando p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.